ULTIMISSIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMISSIMA EDIZIONE

TORINO
Anno XI - Num. 306
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
27-28 Dicembre 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

Queste le decisioni prese nel colloquio di ieri fra "Ike„ e Dulles

Le proposte di Washington alla NATO per trattare con Mosca

Un incontro con i sovietici "a livello adeguato„ potrebbe preparare il campo a conversazioni fra capi di Stato - Tre quesiti degli Occidentali: 1) quali sono, secondo il Cremlino, i termini della riunificazione tedesca? 2) come intende l'URSS rispettare eventuali accordi sul disarmo? 3) in che modo Mosca concilia gli invii di armi nel Medio Oriente con il suo proclamato "desiderio di pace„?

Eisenhower prepara il "messaggio„ al Congresso

Nostro servizio particolare

Washington, venerdì sera.

Da indiscrezioni trapelate negli ambienti del Dipartimento di Stato risulta che, dopo i colloqui fra Eisenhower e Dulles, il governo americano ha dato ordine ai suoi rappresentanti negli organismi permanenti dell'Alleanza atlantica di suggerire la proposta di un incontro con i sovietici «a livello adeguato» (non quindi «alla sommità» e probabilmente nemmeno al livello dei ministri degli Affari Esteri), nella risposta dei Paesi della NATO alle recenti note inviate dal primo ministro sovietico Nikolai Bulganin.

L'indiscrezione precisa che il fatto di lasciare nel vago il «livello» dell'incontro proposto, fa parte della prima mossa che l'Occidente intende compiere per il sondaggio delle intenzioni sovietiche, giusto quanto è stato deciso alla recente conferenza di Parigi della NATO. Con ciò al Dipartimento di Stato si ritiene che sarebbe possibile agli Occidentali lasciar libero il maggior campo possibile di manovra per le fasi successive del negoziato, che in caso di sviluppi potrebbe portare anche all'incontro al «massimo livello» tra i Capi di governo. Il «livello adeguato» è impreciso suggerito dagli americani, insomma, sarebbe una specie di garanzia preliminare, una cautela elementare del gioco diplomatico, come avviene nel gioco delle carte quando non si intende scoprire interamente le proprie intenzioni commisurando le manovre alle intenzioni dell'avversario.

Farebbe parte inoltre del suggerimento americano ai Paesi europei della NATO la constatazione che non vi è molta probabilità di successo in un incontro a qualunque livello con i russi a meno che non vengano fornite assicurazioni che la riunione non verrà usata da Mosca a scopi di propaganda. Ecco, in breve, su quali argomenti si articola il suggerimento dell'America ai Paesi della NATO per la risposta a Bulganin. Si tratta di argomenti che dovrebbero essere tenuti presenti dai diversi governi nel formulare le proprie risposte alla richiesta sovietica di fare il possibile per diminuire l'attuale tensione internazionale:

1) Quali sono, secondo la Russia, i termini precisi della riunificazione tedesca, tali che possano essere considerati giusti ed equi sia per la Germania Occidentale sia per la Germania Orientale?

2) Quali misure propone la Unione Sovietica per garantire che ogni accordo riguardante la diminuzione della fabbricazione di armi nucleari e delle esplosioni sperimentali venga adeguatamente rispettato?

3) Come concilia l'Unione Sovietica i suoi invii di armi nel Medio Oriente con le professate intenzioni pacifiche in quella zona?

Si richiederebbe anche alla Russia di fornire la propria formula per nuove pacifiche relazioni fra Israele e Paesi Arabi. Infine si vorrebbe dall'Unione Sovietica una dichiarazione di ordine generale sulle sue intenzioni di pace per il futuro.

Negli ambienti di Washington, in sede di previsioni, sembra impossibile che la Russia accetti un incontro a qualunque livello con l'Occidente senza la presenza all'incontro del segretario del partito comunista, Nikita Krusciov. Ma non si capisce come questa presenza possa verificarsi se Dulles o gli altri Ministri degli Esteri della NATO non hanno ancora deciso nemmeno il livello all'incontro ministeriale.

Oggi il Segretario di Stato, Foster Dulles, riunisce a conferenza gli ambasciatori a Washington delle 20 repubbliche dell'America Latina. L'iniziativa rientra nelle consuete procedure della Conferenza panamericana, ma acquista maggiori contatti fra le nazioni del Patto atlantico e quelle legate da altri patti difensivi regionali. Sempre in conformità con le decisioni della Conferenza, gli Stati Uniti sottoporranno la risposta che intendono dare all'ultimo messaggio di Bulganin all'esame del Consiglio permanente della Nato, il quale si riunirà nei primi giorni del prossimo gennaio. Altrettanto faranno gli altri Paesi. Così, dopo la discussione in comune, i vari governi potranno redigere i testi definitivi delle risposte da inviare a Mosca. Data la necessaria lentezza di questa procedura è probabile che le risposte stesse non vengano fatte pervenire al Primo Ministro sovietico che verso la metà del gennaio prossimo.

Il presidente Eisenhower, che prima del colloquio con Dulles aveva trascorso le feste natalizie coi familiari alla Casa Bianca, parte oggi per la sua residenza di campagna di Gettysburg. Non si tratta questa volta di una vacanza, bensì della ricerca della quiete necessaria per la preparazione del tradizionale messaggio annuale sullo stato dell'Unione. Il messaggio, destinato al Congresso, riassumerà gli eventi dell'annata e presenterà il programma che l'Amministrazione intende attuare nel 1958, sia sul piano interno sia su quello internazionale.

t.

Il presidente Eisenhower ha lasciato stamane la Casa Bianca per raggiungere la sua fattoria di Gettysburg, in Pennsylvania, ove trascorrerà sei giorni di vacanza. (Radiofoto)

Due banditi assaltano una banca presso Brescia

Il colpo stamane alle 8 - I gangsters dopo aver tramortito il cassiere dell'Istituto con un colpo alla testa si sono impossessati di tre milioni e mezzo di lire - Poi hanno preso la fuga a bordo di una macchina - Il grosso del denaro depositato presso l'agenzia era chiuso nella cassaforte che non è stata intaccata dai rapinatori - Pattuglie di carabinieri e della polizia stanno rastrellando le strade della zona

DAL NOSTRO INVIATO

Gavardo, venerdì sera.

Una audacissima impresa brigantesca è stata attuata stamane poco dopo le 8 a Gavardo, un grosso centro situato a pochi chilometri da Desenzano del Garda: due banditi armati hanno dato l'assalto alla locale agenzia del Credito Agrario Bresciano, situata in piazza Zanardelli, impadronendosi di valori per un ammontare ancora imprecisato, ma che si fanno ascendere a più di tre milioni e mezzo di lire. Il grosso del denaro depositato presso l'agenzia era però chiuso nella cassaforte, che i rapinatori non hanno neppure tentato di forzare.

Una versione incompleta è stata data ai carabinieri dall'unico testimonio presente al drammatico episodio, il cassiere Arturo Goffi, di 32 anni, responsabile dell'agenzia. Questa mattina il Goffi si recava in ufficio con quasi un'ora di anticipo, per terminare del lavoro arretrato, che aveva lasciato in sospeso la vigilia di Natale. Si trovava da poco nella stanza quando sentiva bussare insistentemente alla porta che immette negli uffici vicini, sulla sinistra dell'ingresso principale riservato al pubblico.

Appena aperto l'uscio, il Goffi veniva affrontato da due sconosciuti armati, senza maschera. Con una spinta il cassiere veniva buttato da un canto ed i banditi irrompevano nell'ufficio. Per prima cosa gli sconosciuti colpivano violentemente il Goffi alla testa: il giovanotto cadeva senza sensi riverso sopra un tavolo. Stette svenuto per diversi minuti, fino alle 8,20. A quell'ora giungeva all'agenzia del Credito Agrario Bresciano un collega del Goffi, Marcello Agnelli, [...]

[...] ripreso (sulla fronte ha una larga contusione fortunatamente non grave), ha raccontato il fatto ai carabinieri: egli però non è in grado di ricordare particolari che possono aiutare alla identificazione dei malviventi. Non sa dire come è il loro volto, di quali armi fossero in possesso e con che cosa sia stato colpito da essi.

I militi locali e quelli della stazione di Salò, ai quali si univa la polizia di Brescia con pattuglie radiocomandate, hanno iniziato subito una caccia ai gangsters, che si presume siano a bordo di un'auto rubata, forse assieme ad un terzo complice rimasto al volante durante il «colpo». Un vasto rastrellamento è in corso in tutto il territorio della provincia: è ostacolato però dal fatto che nessuno degli abitanti di Gavardo ha visto l'automobile dei fuggitivi. Il cassiere Goffi è stato interrogato dalle autorità che intendono ricostruire l'audace rapina nella sua esatta versione.

Alessandro Minelli

Afferma d'aver realizzato un satellite «abitabile»

Alençon, venerdì sera.

Un elettricista di Alençon sostiene di aver realizzato un satellite abitabile, dotato di possibilità straordinarie di ascesa.

Secondo quanto afferma l'inventore, l'ordigno impiegherebbe un combustibile nuovo, leggero, economico e di grande potenza, il cui prezzo di costo sarebbe inferiore a quello del petrolio grezzo e che potrebbe essere impiegato anche per la propulsione di automobili.

Continua nelle Borse l'astensione dagli affari

Oggi soltanto a Firenze vi sono state contrattazioni

A TORINO — Nulla di fatto in Borsa nella riunione odierna, chiusa tra due giornate festive e quindi praticamente impossibilitata a esprimere una qualsiasi presa di posizione concreta. A Torino la silenziosa presenza degli operatori attorno alla corbeille ha costituito il solo motivo di cronaca della giornata: in attesa di uno sblocco della situazione, o per lo meno in attesa di decisioni sullo sviluppo futuro, nessun affare è stato concluso e il problema è stato rinviato alla settimana prossima.

A MILANO — Anche stamane, come previsto, gli operatori di Borsa si sono astenuti completamente dagli affari. L'astensione dal lavoro si è svolta senza incidenti. D'altra parte, i due prossimi giorni sono festivi per calendario. Sono stati quotati regolarmente i cambi ufficiali.

Lunedì prossimo sono convocati a Roma presso il ministro delle Finanze, on. Andreotti, il presidente dell'Associazione italiana agenti di cambio, rag. Bizzarri, ed alcuni componenti del Consiglio Direttivo.

A ROMA — Anche alla Borsa di Roma l'odierna seduta è andata praticamente deserta, non essendosi effettuata alcuna compra-vendita di titoli. E' stato tuttavia compilato un listino di quotazioni nominali.

A GENOVA — Anche stamane la Borsa di Genova è rimasta inattiva causa la nota situazione determinata dalla rimandata discussione per la modifica dell'art. 17 presso la Commissione Finanze e Tesoro del Senato. Si ritiene, peraltro, che lunedì saranno riprese le normali operazioni.

A FIRENZE — Ad un inizio piuttosto brillante, che ha visto le Fiat in denaro fino a 1168, è seguito un declino a prezzi sensibilmente minori.

Ecco alcune quotazioni: Centrale 8175; Bastogi 1640; Fiat 1177; Viscosa 1587; Cafini 2280; Magona 515; Valdarno 2040; Immobiliare 582.

Scadono i biglietti da 1, 2, 50 e 100 lire

Si rammenta che con il 31 dicembre scade il termine per la presentazione agli sportelli delle Filiali della Banca d'Italia dei biglietti di Stato da 1, 2, 50 e 100 lire. Scaduto tale termine detti biglietti andranno definitivamente prescritti.

L'odierna riunione del Consiglio dei ministri

All'ordine del giorno: nomina dei membri del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro; designazione dei rappresentanti italiani nel Mercato Comune e nell'Euratom; passaggio della TETI all'IRI; miglioramenti ai professori

Roma, venerdì sera.

Stasera nascerà ufficialmente, dal Consiglio dei ministri che si riunisce al Viminale, il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro che è uno degli enti previsti dalla Corte Costituzionale e che deve affiancare praticamente, sui problemi del lavoro e dell'economia, l'opera legislativa del governo. Tuttavia, secondo la legge che ne stabilisce la formazione, non sarà un «parlamentino» che si sostituirà alle Camere. Il Consiglio dell'Economia e del Lavoro ha, infatti, funzioni di consulenza, di studio e di documentazione, e può anche prendere l'iniziativa di proporre al Parlamento disegni di legge in materia di economia e di lavoro. Ma la sua attività essenziale sarà dedicata alla consulenza: si limiterà, cioè, a esprimere pareri eventualmente richiesti dalle Camere e dalle Regioni in materia che importi indirizzi di politica economica, finanziaria e sociale, nonché su ogni questione che rientri nell'ambito dell'economia e del lavoro. Si ritiene che dalla metà di gennaio il nuovo organismo potrà funzionare pienamente, anche se la sua attività di consulenza verso il Parlamento avrà inizio con la nuova legislatura, in quanto le Camere hanno ormai i giorni contati e non hanno né tempo né voglia di affrontare altri problemi legislativi.

Per la piena costituzione del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, il Consiglio dei ministri deve provvedere alle nomine dei rappresentanti sindacali e del presidente del nuovo organismo. I sindacati, come si ricorderà, non si misero d'accordo sulla suddivisione dei 23 posti ad essi spettanti. Perciò il governo vi provvederà direttamente, basandosi sul rapporto di forze attualmente esistente in seno alle rispettive confederazioni e che risulta dalle documentazioni raccolte. I seggi assegnati ai sindacati dovrebbero essere suddivisi in questo modo: nove alla CISL; otto alla CGIL; quattro alla UIL; uno alla CISNAL; uno al Sindacato autonomo bancari.

Quanto al presidente del Consiglio Nazionale dell'Economia, la scelta dovrebbe cadere sul prof. Sentor, Passarelli che è il candidato della d.c. dopo che Rapelli, che avrebbe dovuto dimettersi dalla sua carica di vice-presidente della Camera, vi ha rinunciato. L'altro candidato d.c. l'on. Forsci, sarebbe invece designato per uno degli organismi del Mercato Comune e dell'Euratom, le cui nomine debbono essere effettuate proprio nell'odierno Consiglio dei ministri giacché nella prima settimana del nuovo anno sarà tenuta la prima riunione comune dei nuovi organismi internazionali. [...]

Infine, il Consiglio dovrà concludere con le «scadenze» di fine d'anno; e fra queste sono da mettere le concessioni telefoniche per cui Mattarella presenta lo schema per [...]

p. s. p.

QUESTA SERA SUI TELESCHERMI E DAI MICROFONI DELLA RAI

Messaggio di Gronchi al Paese nel 10° anniversario della Costituzione

Il Capo dello Stato celebra la promulgazione della Carta che sancì la nascita della nuova Repubblica italiana - Subito dopo Meuccio Ruini illustra l'opera svolta dalla "Commissione dei 75 costituenti„

Roma, venerdì sera.

Si compiono oggi dieci anni da quando Enrico De Nicola appose la sua firma al documento con il quale nasceva, praticamente, la Repubblica italiana. La cerimonia si svolse sobriamente a Palazzo Giustiniani, che l'allora Capo provvisorio dello Stato aveva eletto a sua dimora ufficiale. E' un edificio un po' tetro, che si trova alle spalle del Palazzo Madama e dell'attuale residenza ufficiale del presidente del Senato; anzi, i due palazzi sono collegati [...]

[...] Rosebery, nella quiete di Posillipo, leggerà agli italiani un suo messaggio a ricordo di questi primi dieci anni della Repubblica. A sua volta, Meuccio Ruini, che fu presidente della «Commissione dei 75» che preparò il testo della Carta costituzionale, illustrerà come nacque e come si formò la nuova Costituzione dello Stato. Forse il testo di questa conferenza non potrà essere letto personalmente dal sen. Ruini, essendo stato egli colpito proprio in questi giorni da un [...]

[...] ma poi ne anticiparono la data alla fine di ottobre e questo fece sorgere il sospetto che essi più che ai dieci anni della Costituzione della Repubblica italiana, pensassero ai quaranta anni della rivoluzione bolscevica d'ottobre; cosicché il raduno fu sospeso o, quanto meno, furono imposti limiti tali che non potevano essere accettati da chi voleva dare una dimostrazione di vitalità e di forza dei partigiani. Le polemiche alla fine si placarono ed è perciò probabile che il governo [...]

[...] mello, in rappresentanza del Comitato promotore del raduno della Resistenza; essi gli chiederanno che le celebrazioni per il decennale della Costituzione si svolgano sotto il segno dell'unità. Si sa che codeste celebrazioni dettero motivo a polemiche. I comunisti avevano preparato un grande raduno di partigiani a Roma, [...] mente la cosa non garba ai neofascisti, i quali strillano: «Li rivedremo uniti come ai tempi del CLN?», senza accorgersi che un simile interrogativo è perlomeno anacronistico. I partiti democratici che hanno costituito la Repubblica si dovrebbero forse unire con i fascisti?

Pellecchia

Gli afro-asiatici a congresso — Riunioni a porte chiuse alla conferenza del Cairo

IL CAIRO, venerdì sera.

La conferenza della solidarietà afro-asiatica, inauguratasi ieri al Cairo, ha tenuto stamattina riunioni a porte chiuse dei suoi vari Comitati. Alle 14,30 invece riprende la sessione plenaria con altri interventi oratori e dibattiti. [...] non si tratta di una conferenza a livello governativo, ma piuttosto di una riunione di cinquecento delegati dei «Comitati di solidarietà» di quarantacinque nazioni. Alcuni dei delegati ricoprono cariche ministeriali, altri sono militanti politici e altri ancora capi di Movimenti nazionalisti nei loro Paesi.

PIENA LUCE SUL DELITTO DELLA NOTTE DI NATALE A LANAYE, PRESSO LIEGI

Confessa d'aver ucciso padre e madre spaccando loro il cranio a colpi d'ascia

Nostro servizio particolare

Liegi, venerdì sera.

«Li ho uccisi perché li detestavo», ha serenamente dichiarato Gilbert Straeta al termine di una mezz'ora di contestazioni mossegli dal commissario Langeais, incaricato delle indagini sul duplice delitto scoperto all'alba del giorno di Natale nel villaggio di Lanaye nella provincia del Limburgo.

All'alba del 25 dicembre, Gilbert Straeta, di 25 anni, [...] te di 70 e 50 anni. Mentre Gilbert Straeta dava voce alla sua disperazione, i vicini si incaricavano di informare la locale sezione di polizia, che inviava sul luogo un paio di agenti e contemporaneamente si metteva in contatto con il comando di Liegi. Da qui, appena un'ora dopo, giungeva il commissario Langeais con quattro agenti, con la squadra segnaletica al gran completo e col perito-settore. [...]

[...] Ma tre elementi suggerivano anche altre ipotesi: 1) la insistenza di Gilbert Straeta sulla tesi dell'omicidio a scopo di rapina; 2) la presenza dei 40 mila franchi; 3) l'avvertimento del perito settore secondo il quale, essendo la casa riscaldata, il «rigor mortis» poteva essersi verificato in ritardo e quindi [...]

Il giovane assassino ha ricostruito la scena dichiarando di aver cominciato dal padre, perché la madre era andata al villaggio a fare delle compere. «Mio padre — ha detto Gilbert — era seduto al tavolo di cucina e beveva del gin. Gli sono andato alle spalle e gli ho spaccato il cranio con un colpo d'ascia. Poi, per maggior sicurezza, gli ho stretto una corda attorno al collo. [...]

Mario Couperin

CRONACA CITTADINA

Esposti da stamane al pubblico i ruoli dei tributi comunali

I 48 torinesi che pagano di più per l'imposta di famiglia

La folla è sempre fitta attorno ai tavoli dove si consultano i registri

Stamane alle 9 si è aperta la palestra della scuola di via Avogadro 21. I registri rimarranno esposti fino al 31 dicembre. Pubblichiamo i nomi dei 48 maggiori contribuenti per la imposta di famiglia (tutti coloro cioè che hanno un reddito imponibile superiore ai 15 milioni):

Agnelli Giovanni (imponibile 399.000.000), imposta da pagare 87.456.000;
Nasi Emanuele Filiberto (80 milioni), 11.820.000;
Ferrero di Ventimiglia Luca (70.000.000), 10.080.000;
Agnelli Umberto (65.000.000), 9.380.000;
Nasi Giovanni (65.000.000), 9.380.000;
Agnelli Giorgio (60.000.000), 8.640.000;
Tedeschi Virginio (60.000.000), 8.640.000;
Nasi Laura ved. Camerana (55.000.000), 7.920.000;
Valletta Vittorio (50.000.000), 7.200.000;
De Quarti Paolo (45.000.000), 6.480.000;
Recchi Giuseppe (40.000.000), 5.760.000;
Mazzini Giuseppe (36.000.000), 5.172.000;
Guglielmone Teresio (35 milioni), 5.040.000;
Kiefer Gertrud ved. Olivetti (33.000.000), 4.752.000;
Turati Silvio (33.000.000), 4 milioni 752.000;
Paracchi Alfredo (30.000.000), 4.320.000;
Ruffini Carlo (28.500.000), 4 milioni 104.000;
Levi Leone (27.000.000), 3 milioni 888.000;
Bruni Tedeschi Giuseppe Alberto (26.000.000), 3.[illegible];
Burgo Pietro (25.000.000), 3 milioni [illegible];
Ferro Ernesto (25.000.000), 3.[illegible];
Venesio Camillo (26.000.000), 3.[illegible];
Bono Gaudenzio Stefano (24 milioni), 3.328.000;
Boero Giuseppe (23.000.000), 3.312.000;
[illegible] di Pralafera Ottavio (23.000.000), 3.312.000;
Vola Annibale (23.000.000), 3.312.000;
Rivetti Silvio (22.500.000), 3 milioni 240.000;
Focardi Mario (20.500.000), 2.952.000;
[illegible] Biagio (20.000.000), 2.880.000;
Bonadè Bottino Vittorio (20 milioni), 2.880.000;
Bozzalla Anna (20.000.000), 2.880.000;
Bocca Andrea (19.000.000), 2 milioni 736.000;
Bocca Giuseppe (19.000.000), 2.736.000;
Delmastro Calvetti Palmira (19.000.000), 2.736.000;
Morelli Dario (19.000.000), 2 milioni 736.000;
Bruschi Rambaldo (18 milioni), 2.592.000;
Dogliotti Achille Mario (18 milioni), 2.592.000;
Gay Beniamino (18.000.000), 2.592.000;
Rivetti Pier Giorgio (18 milioni), 2.592.000;
Cena Giovanni (17.000.000), 2.520.000;
Albanese Lorenzo (17.000.000), 2.448.000;
Ghiglione Bartolomeo (17 milioni), 2.448.000;
Bocca Ernesto (16.000.000), 2.304.000;
Rosero Riccardo (16.000.000), 2.304.000;
Ratti Giuseppe (16.000.000), 2.304.000;
Rivetti Franco (16.000.000), 2.304.000;
Zanoni di Valgiurata Lucio (16.000.000), 2.[illegible];
Colombo Simeone (15.250.000), 2.196.000.

Per la seconda volta in dieci giorni mette in allarme la polizia

"Hanno tentato di uccidermi e di gettarmi giù dal ponte"

La protagonista del fantastico episodio è la donna di via Monginevro che denunziò di essere stata aggredita in casa - Anche questa volta gli autori dell'aggressione sarebbero due banditi mascherati - Per tutta la notte interrogata dalla "Mobile": stamane visita medica

La signora Maria Cena in Frola, abitante in via Monginevro 144, la sera del 17 dicembre scorso si era rivolta alla Squadra Mobile per denunciare di essere stata aggredita da due sconosciuti mentre si trovava sola in casa: ora ha nuovamente richiesto l'intervento della polizia per un secondo tentativo di aggressione subito ieri sera, verso le 22,30, mentre rincasava.

«Ho gridato con quanto fiato avevo in gola — ha detto al dottor Sgarra, che l'interrogava — e sono fuggita. Per fortuna c'era un bar vicino. Vi sono entrata e così ho potuto salvarmi».

La signora Cena — ha confermato il proprietario di un bar nei pressi di piazza Fontanesi — era entrata nel locale appunto poco dopo le 22,30. Era trafelata e sconvolta. Con un fil di voce ha chiesto un «cognac», che ha bevuto d'un fiato. «Non state bene?» le domandò il barista, impressionato nel vederla in quelle condizioni.

«Ho bisogno d'aiuto. Soccorretemi, chiamate la polizia! — proruppe la signora. — Due individui hanno tentato di aggredirmi mentre, attraversavo il ponte sulla Dora. E' accaduto poco lontano di qui. Forse i delinquenti sono ancora vicini. Telefonate subito alla Questura. Se i poliziotti accorrono subito, è probabile che riescano ancora ad acciuffarli».

Il racconto concitato allarmava il proprietario del bar che, dopo aver cercato di calmare la donna e averle offerto un altro liquore, [illegible] della sua convinzione. — Comunque metteremo tutto in chiaro fra poco».

Cinque minuti dopo entrava nel bar un brigadiere del commissariato Vanchiglia. La posizione del cliente veniva subito chiarita: era assolutamente estraneo all'episodio narrato dalla donna. Accompagnata alla sezione della polizia, essa ripeteva il racconto fatto al barista, arricchendolo di altri particolari.

«Ero scesa dal pullman — diceva — e stavo avviandomi verso casa quando due individui mi si fecero incontro, mi afferrarono e tentarono di gettarmi nella Dora. Erano già riusciti a sollevarmi e stavano per buttarmi al di là del parapetto, quando con la forza della disperazione riuscii a svincolarmi ed a fuggire. Quelli mi inseguirono per una decina di metri e poi fecero dietro front e scapparono in altra direzione».

Il brigadiere telefonava ancora alla Squadra Mobile che nel frattempo aveva disposto per una battuta nella zona e comunicava il nome della denunciante. «Ma è la donna che una decina di giorni or sono ci fece accorrere a casa sua perché diceva di essere stata aggredita da due banditi! — esclamava il dott. Sgarra. — Trattenetela, vengo io ad interrogarla».

La signora Cena ripeteva al funzionario quanto già aveva detto all'oste ed al brigadiere e aggiungeva di non aver potuto vedere in volto gli aggressori perché erano mascherati. Affermava però di essere certa che erano i medesimi che già avevano tentato di ucciderla dieci sere fa.

Il dott. Sgarra rilevava nel fantastico racconto particolari confusi che lo lasciavano perplesso. Ad esempio non è riuscito a spiegarsi come i due aggressori, che seguirono la donna appena scesa dal pullman, potessero apparirle di fronte alcuni minuti dopo. Da qual parte erano passati per superarla? Non v'era che una sola spiegazione: avevano attraversato a nuoto la Dora!

Disponeva perciò che questa mattina fosse visitata da un medico: non sarebbe stato improbabile che la signora fosse vittima anziché di ignoti banditi di allucinazioni. Anche il medico esprimeva questo parere; ma riteneva che per un giudizio definitivo occorressero altre visite, che saranno effettuate nei prossimi giorni.

Maria Cena in Frola

Dovunque scontri di macchine, pullman fuori strada, camion rovesciati

Nebbia impenetrabile e ghiaccio disseminano le strade di incidenti

Un groviglio d'auto ostruisce il traffico in corso Francia

Sulla Torino-Druent un autobus sbanda ed ostruisce il traffico: due autocarri finiscono nel fosso - Pauroso groviglio di veicoli in corso Francia

Stamane la città (ad eccezione di una ristretta zona del centro) era ancora avvolta nel fittissimo nebbione che era sceso ieri su Torino e dintorni. Numerosi gli incidenti, ciascuno dei quali ha coinvolto — per la scarsa visibilità — molti veicoli, (anche se per fortuna stamane nessuno di essi ha avuto le conseguenze mortali di quello di ieri mattina a Brandizzo). La circolazione è stata dovunque molto difficile, in molte strade i veicoli erano costretti a viaggiare in colonna a passo d'uomo.

Purtroppo l'indisciplina di moltissimi utenti della strada contribuisce a rendere più difficile il viaggiare ed a moltiplicare i pericoli; troppi automobilisti viaggiano, anche nella nebbia più fitta, con i soli fanalini da città che non servono assolutamente a nulla. Occorrono invece gli antinebbia o i fari anabbaglianti che rendono visibile il veicolo a maggior distanza. Se tutti ne facessero uso almeno il pericolo più grave, quello degli urti frontali, sarebbe quasi eliminato.

Non si tratta solo di un consiglio di prudenza ma di un obbligo di legge: l'interpretazione che la Polizia stradale dà agli articoli 41 e 60 del Codice e che appare la più rispondente alle norme del traffico (malgrado la non eccessiva chiarezza delle leggi) è in questo senso. Il capitano Sabatini, comandante la sezione di Torino, ci ha confermato di aver dato istruzioni alle sue pattuglie di far rispettare quest'obbligo con cortesi inviti, ma anche, nei casi più gravi, elevando contravvenzione il cui ammontare è di ben 8000 lire, se pagate entro le 48 ore, e raddoppia dopo tale termine.

Anche il comandante dei Vigili Urbani di Torino si è associato nell'invitare tutti gli automobilisti ad usare le mezze luci ed i fari antinebbia, soprattutto nelle ore diurne, quando non vi è nemmeno la possibilità che le mezze luci diano un lieve fastidio al guidatore. Il dr. Moro ha invitato i vigili a non elevare contravvenzioni perché ritiene non molto chiara la legge.

✱ Il più spettacolare incidente di stamane, si è avuto alle 8,30 sulla strada di Druent, poco prima della Savonera. Un grosso pullman dell'A.T.M., la vettura 1368, carico di passeggeri diretti in città, ha sbandato sul terreno ghiacciato ed è finito con il muso nel fosso ostruendo completamente la carreggiata. Due camion che giungevano poco dopo nella stessa direzione erano costretti a frenare e finivano anch'essi fuori strada: contro il secondo autocarro infine si stasciava una belvedere. L'autogru dei Vigili del Fuoco, con un lungo lavoro ha sgomberato la strada. Fortunatamente non si è avuto nessun ferito.

✱ Un groviglio di macchine ha bloccato alle 11 il traffico di corso Francia in direzione di Rivoli. All'altezza della borgata Paradiso un camioncino «OM» carico di caffè, slittando nella strada ghiacciata si è scontrato con un autocarro che lo precedeva e che si era fermato. L'autista del camioncino, Bruno Cavallero di 22 anni, è rimasto illeso benché la cabina di guida sia stata distrutta.

Un attimo dopo una «1100» si è sfasciata contro l'«OM», ed è stata successivamente travolta da un'«Appia». Su questa infine è piombata una «1100» che ha concluso la serie degli scontri. Un solo ferito, non grave: il guidatore della «600», Felice Crespi, di 63 anni, abitante in via Vibò n. 67.

✱ In corso Giulio Cesare, sul ponte che attraversa la Stura, una Aurelia guidata da Angelo Ca[illegible], domiciliato a Mortara in via del Ponte 3, si è sfasciata contro un camion fermo. Un altro camion ha aggravato ancor più la situazione danneggiando ulteriormente i rottami. Il Ca[illegible] è stato ricoverato al Martini con prognosi di 10 giorni.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+ 2,1
MINIMA	— 1,8

Il bollettino meteorologico segnala molto: temp. media (nott.): — 0,8; ore 8: — 0,2; umid. 79%; press. 749,8. Nebbia. Previsioni: leggeri annuvolamenti. Nebbia fitta. Temperatura stazionaria. Temperatura a Caselle: massima + 3,4; minima — 4; ore 8: — 4,2.

Romanze dell'800

Domani pomeriggio, alle 17,30, per iniziativa del «Piemonte artistico e culturale» che ha sede in via Roma 260, avrà luogo il secondo concerto intitolato «Le [illegible] di [illegible]», rassegna di romanze dell'800 interpretate dal gruppo vocale [illegible] da Stella Celcina.

Lo spettacolo benefico organizzato per il 30 dall'Assoc. mutilati e invalidi civili, avrà luogo al teatro Châtillon (via Châtillon).

Una custode di borgo Dora

Apre la porta e crolla cadavere

Un'inquilina sente la donna gemere nel suo alloggio e bussa per portarle soccorso - Fulminata da infarto

La portinaia dello stabile di via Sassari 5 è morta stamane in drammatiche circostanze. La donna si chiama Angela Richiardi, aveva 64 anni e da 40 svolgeva le mansioni di custode della casa. Era una donnetta modesta e servizievole, benvoluta da tutti gli inquilini. Questi quando parlavano di lei la chiamavano, familiarmente, la «nostra signora Angela».

Stamane verso le ore 5,30 il signor Rastel Bogio, un inquilino che abita con la moglie al primo piano dello stabile, usciva per recarsi al lavoro. Nel passare sotto l'androne veniva colpito da gemiti soffocati che provenivano dall'interno della portineria.

La signora Angela non si sente bene — pensava l'uomo — sarà meglio che avverta mia moglie perché venga ad aiutarla.

Poco dopo la signora Rastel bussava alla porta della Richiardi. Questa rispondeva con un filo di voce: «Vengo, vengo subito...». La poveretta benché si sentisse all'estremo delle forze, pensando si trattasse di un inquilino venuto a chiederle un'informazione si levò dal letto e si trascinò fino all'uscio. La signora Rastel la udì armeggiare alla serratura. Infine il battente si aprì e un istante dopo la signora Angela comparve sulla soglia. Tentò di sorridere come per scusarsi d'aver impiegato tanto tempo ad arrivare: ma poi stralunò gli occhi e prima che la Rastel potesse afferrarla si accasciò nell'androne.

L'inquilina immediatamente la rialzava e la portava quasi di peso nuovamente sul letto. Ebbe il tempo di rincalzarle le coperte che la sventurata spirava. Un infarto cardiaco — così ha accertato il medico municipale intervenuto poco dopo insieme ad agenti del commissariato di P. S. Borgo Dora — preannunciatosi nella notte l'aveva fulminata pochi minuti dopo l'intervento della signora Rastel.

Furti d'auto — L'A. C. comunica che ieri sera è stata rubata l'auto «600» targata TO-214[illegible]. E' stata ritrovata la macchina «600» TO-201[illegible].

Al concorso indetto da un grande giornale di New York

Una ragazza con 200 parole ha vinto un viaggio di tre mesi

Marcella Bassani, 16 anni, è studentessa del liceo Gioberti: col suo tema si è classificata al primo posto fra le concorrenti italiane - Sarà ospite di numerose famiglie americane tra le quali una negra

Marcella Bassani è già partita per gli Stati Uniti d'America

Spiegando in 200 parole ai lettori del New York Herald Tribune come dovrebbe essere organizzata la società moderna per garantire al mondo una pace duratura, una vivace ragazza torinese di 16 anni si è assicurata un viaggio oltre Atlantico con un soggiorno di tre mesi ospite di famiglie americane. Marcella Bassani — così si chiama la giovane — frequentava fino a dieci giorni fa la II liceo al Gioberti, e vive con i genitori e una sorella undicenne in via Mancini 19.

Il viaggio negli Stati Uniti era un sogno che ella accarezzava da tempo. Aveva partecipato ai concorsi dell'«American Field Service», l'organizzazione che ogni anno invia laggiù studenti di tutta Europa, ma la sua incerta conoscenza dell'inglese non le aveva permesso di entrare nel gruppo dei fortunati. A settembre il New York Herald Tribune, uno dei più diffusi quotidiani newyorkesi ebbe una originale iniziativa. Propose ai suoi lettori — dai 15 ai 20 anni — il tema «The world we want», ossia «Il mondo come lo vorremmo»: chi avesse inviato il miglior svolgimento, da qualunque paese della Terra, senza superare il limite di 200 parole avrebbe avuto un viaggio a New York e una permanenza di tre mesi negli Stati Uniti.

Marcella Bassani si fermò assai prima del limite stabilito. Scrisse un componimento in uno stile quasi telegrafico — come piace agli americani — occupando in tutto meno d'una cartella dattilografata. Duecento parole: ma ad ogni rigo un'asserzione piena di buon senso.

«Nella nostra scuola — si lamenta nel primo capoverso — non si discute di problemi attuali. La nostra scuola è troppo vecchia. Talvolta parliamo dell'amicizia fra i diversi popoli ma quando si tratta di fare qualcosa di concreto il problema diviene subito insolubile. Io desidero vivere in un mondo senza guerre, dove ognuno possa avere amici dovunque: mi propongo di lavorare soprattutto a questo scopo. Questa estate la mia famiglia, nel quadro delle iniziative a cura dell'«Experiment International Life» ha ospitato uno studente americano. E' stato il mio primo vero incontro con un giovane d'un altro paese. Ho imparato la sua lingua: ho cercato di capire il suo modo di pensare e di sentire. L'esperimento non è stato fruttuoso come avrei desiderato: ma è necessario affrontare molti ostacoli perché solo attraverso una comprensione reciproca si può realizzare un mondo in cui tutti siano fratelli».

«E' opportuno favorire tra i giovani queste forme di scambio internazionale. Bisogna inoltre che le generazioni nuove siano a conoscenza dei più importanti problemi economici, sociali, commerciali, perché si ottenga, ad esempio, gli Stati Uniti d'Europa. E' compito di noi studenti conoscere e vivere la vita degli altri popoli. Questo, ripeto, è il programma a cui intendo lavorare nella mia vita».

Marcella Bassani è partita ieri in aereo da Milano. Negli Stati Uniti sarà ospitata da quattro famiglie di diverse categorie sociali. Per mettere alla prova la buona volontà degli americani, Marcella ha chiesto che una di queste famiglie sia negra. Il «New York Herald Tribune» dedica in questi giorni pagine e pagine ai problemi del giorno. I missili, la tensione in Indonesia, i convegni della NATO. In un angolino della decima pagina c'è un titolo molto modesto su una colonna: «Arriva la ragazzina che vuole la pace».

Il macellaio campione di bocce ci ha rimesso il medagliere

Più furbo degli svaligiatori ha salvato 4 milioni

«Se avessi tolto anche il medagliere dal cassetto — diceva stamane con un serio rimpianto il macellaio Giovanni Quaglino — i miei trofei forse sarebbero salvi». Giovanni Quaglino è un campione delle bocce e nel corso della sua carriera era riuscito a collezionare una raccolta di medaglie d'oro di prim'ordine. Il medagliere però, insieme ad altri gioielli (collane anelli ed orecchini) gli è stato rubato dal suo alloggio di via Amerigo Vespucci 21 mentr'egli, la moglie ed il figlio si trovavano a Giaveno a passare il Natale coi parenti.

Prima di partire un presentimento l'aveva spinto a togliere dalle scrivanie gli incassi della macelleria di questi ultimi giorni — oltre quattro milioni di lire — e a nasconderli fra i ceppi della legnaia. Per quanto i ladri abbiano rovistato in ogni dove alla ricerca del denaro, il nascondiglio è risultato indovinatissimo: la somma in biglietti da 10 mila non è stata trovata.

Di qui sono sparite le medagliette del macellaio

La donna che voleva fermare il tempo

Ho sempre amato la bellezza. Non la bellezza del fiore, del bosco, del cielo, del mare; non la bellezza dell'animale, sia esso gatto o volpe o libellula o cigno, ma la più fatale di tutte: la bellezza umana. Fino da bambina un'estasi che mi faceva raro il respiro mi fermava attonita davanti a un bel viso di donna, di uomo o di bambino. Mia madre, che non aveva sottigliezze, mi scuoteva dalla mia contemplazione dicendomi:

— Che cosa guardi con la bocca aperta? Diventi ancora più brutta.

Poiché ero brutta, ma non me ne dolevo. Anzi, devo dire che, cresciuta e quindi cosciente della mia pochezza fisica, ero quasi contenta d'essere brutta perché potevo rimanere indisturbata in un cantuccio a contemplare la bellezza. Non che io passassi il mio tempo attonita a bocca aperta, come diceva mia madre. La bellezza umana è rara, come tutti gli assoluti, e dovevano a volte passare dei mesi senza ricevere quel colpo al cuore, senza provare quella penuria di fiato che sempre mi davano un bel viso, un bel corpo. Ma allorché incontravo una donna o un uomo belli ero felice; e stavo muta a delibarli, è la parola giusta, bevendo quasi, a goccia a goccia, l'elisire ch'era per me la loro presenza.

Ero di natura taciturna; nessuno, vedendo la mia muta contemplazione, immaginava quello che accadeva in me. Un fuoco sottile mi solleticava le vene, mi accalorava tutta la pelle fino a rendermi l'occhio troppo pesante nell'orbita, la bocca secca, la gola palpitante; attenta, un po' convulsa, io vivevo attimi acuti. Era la mia maniera di gustare la bellezza e capivo che dovevo nasconderla perché era una maniera carnale. Imparai la furberia di chi deve coltivare una passione colpevole e mi feci, con gli anni, sempre più modesta, sempre più insignificante. In me c'era una sete insaziabile, che mi incitava a una ricerca estenuante, ma nessuno lo sospettava. Nessuno lo sospettò mai, all'infuori di colui che adorai perché era bello: mio marito.

Conobbi Giulio quando avevo diciotto anni ed ero una ragazza studiosa, senza spicco, che non dava né gioie né dispiaceri a nessuno. Giulio entrò in casa mia una sera, a fianco di mio fratello maggiore, di cui era amico, e io lo guardai trasecolata. La sua testa giovane sembrava impastata d'oro e di fuoco, lucevano nella carnagione scura i suoi occhi lunghi, dalle ciglia nere e dall'iride gialla come quella dei felini, la sua bocca era riservata e un po' severa, ma di linea purissima, e nobili erano il naso, la fronte, le tempie, la linea delle guance e del mento. Aveva denti piccoli, bianchi ed così soli, quando sorrideva, lo rendevano accostabile. Alto, ben fatto, con il collo quasi femmineo e femminee le mani lunghe e bianchissime, egli era tutto composto, senza una disarmonia, senza un difetto. Rimasi senza fiato. Mai, neanche nelle mie più esaltate elucubrazioni, avevo immaginato un giovane bello come Giulio. Sedetti in faccia a lui e per tutta la sera lo guardai. Egli mi rivolse due parole soltanto; mi disse buonasera arrivando, ripeté buonasera accomiatandosi. Ma era fatta, io l'amavo già con racchiuso furore.

Dico racchiuso perché sapevo che non dovevo tradire l'emozione che era in me e rimanere tranquilla nel mio cantuccio a guardarlo. Egli aveva venticinque anni, era sicuro, pieno di baldanza — e forse anche un po' di fatuità — e, glielo avevo sentito dire, annoiato dalle donne. Non stentavo a crederlo: le donne, tutte, gli si buttavano quasi ai piedi supplicandolo o con gli sguardi o coi sospiri o addirittura con parole, di amarle. Giulio, con estrema eleganza — e forse un po' di fatuità — non ne amava nessuna.

Frequentò la nostra casa finché mio fratello si sposò, per tre anni consecutivi, trattandomi come un ragazzino, con semplicità e noncuranza. Io, che avevo imparato alla perfezione a dominare tumulti, pallori, rossori e persino lagrime, ricambiavo la sua amicizia fingendo una ruvidezza mascolina. Qualche giorno dopo le nozze di mio fratello, a cui aveva fatto da testimonio, Giulio entrò nello studio dove di solito mia madre e io passavamo la giornata e, sedendo sulla sua poltrona, disse:

— Arrigo è sposato, non ho più la scusa di venire in questa casa per lui, quindi dovrei diradare le mie visite...

Lo interruppi con foga:

— E noi, dunque, la mamma e io, non contiamo?

Giulio mi guardò e vidi i suoi occhi singolarmente foschi. Non mi lasciò proseguire, alzò una mano severa e disse:

— Sì, Lisa, contate. Anzi, conti tanto, proprio te, per me, che se mi lasciavi finire il discorso stavo per chiedere a tua madre se mi permetteva di venire da voi con la stessa frequenza solo per vederti...

Balzai in piedi, ebbi un singhiozzo, andai vicino a Giulio, gli baciai con impeto una mano e scoppiai dalla stanza. Quello fu il nostro fidanzamento. Tre mesi dopo ci sposammo. Giulio — e tutti, compresi i miei genitori, non volevano crederlo — mi amava. Mi amava profondamente, con un amore chiuso, dolce, senza parole; mi amava quasi quanto io lo amavo. Dico «quasi» perché in lui io adoravo una virtù ch'egli non poteva trovare in me: la bellezza. La sua bellezza era la nota acuta, sempre tesa, del mio amore. In lui trovavo tutti gli appagamenti poiché, oltre alla bontà, alla dirittura, alla sincerità della sua indole, appena posavo l'occhio sul suo viso e sul suo corpo ero trafitta dalla suprema macstà e dalla suprema malinconia della bellezza.

Fui una moglie estasiata e dolente. Sì, dolente. Amavo Giulio, sapevo che egli mi amava, ma tutti i giorni tremavo pensando: Sono brutta; oggi, forse fra un'ora, forse fra un minuto, Giulio incontrerà una donna bella che lo farà delirare come deliro io. Invece Giulio incontrava delle donne belle e neppure le guardava. Un giorno — erano più di dieci anni ch'eravamo sposati — osai chiedergli:

— Non ti è mai capitato di amare una donna bella? Non mi sono ancora accorta di una tua infedeltà, ma forse tu sei molto abile e io cieca.

Giulio mi strinse fra le braccia e disse:

— Credi che sia facile trovare una donna come te, sicura, intelligente, davvero amante? Credi che amare con forza, con tenacia, tutti i giorni dell'anno, come fai tu Lisa, sia una cosa facile?

— No, forse non è facile, ma ci sono allettamenti che portano fuori di noi. La bellezza, per esempio...

— La bellezza! Quanto dura? A dartela lunga, dieci anni, e che cosa ti lascia quando non c'è più? Nulla o rimpianti. Meglio il tuo bel cuore, la tua pazienza, la tua accondiscendenza...

— Ma io ti amo perché sei bello...

— Bello? — disse Giulio meravigliato. — Sono stato un bel giovane, ma adesso non lo sono più, ho quasi quarant'anni, guardami bene...

Lo guardai, ma non ce n'era bisogno, lo sapevo a memoria, e vidi che era ancora bello, anche se il suo viso era un po' appannato, un po' stanco e rughe sottili incominciavano a deformare lo splendido occhio colore dell'oro di zecchino. Lo baciai con passione:

— Ti guardo tutti i giorni e tutte le notti; adoro la tua bellezza.

Giulio rise e disse che erano, quelle, le sciocchezze che amava in me.

Sciocchezze? Venne il giorno in cui anch'egli capì che il mio amore della bellezza era un bisogno vitale, come è vitale il bisogno di respirare e di bere. Fu un giorno triste, quello dei suoi cinquant'anni. Facendosi il nodo alla cravatta, una mattina, prima di uscire, si guardò attentamente nello specchio ed esclamò:

— Lisa, hai visto come sono diventato brutto? Il viso gonfio, la pelle vizza, gli occhi spenti e rugosi, i denti giallastri... Che orrore!

Mi voltava le spalle, poiché ero ancora a letto e, non udendomi rispondere, si volse. Io piangevo. Giulio mi fu accanto, cercò di farmi violenza, di sollevare il mio viso, ma non vi riuscì. Spazientito, disse:

— Insomma, che cos'hai? Sei sempre stata una donna serena, allegra, che cosa ti piglia, adesso, mi fai scene isteriche?

Ebbi la forza di balbettare:

— Non sono scene isteriche, ma di dolore. Io... io...

Sollevai il viso, asciugai il pianto, sedetti sul letto e, calma, guardando Giulio bene in faccia, dissi:

— Io, Giulio, ho bisogno di vivere a contatto della bellezza come un'altra ha bisogno di vivere portando una maglietta sulla pelle. L'esempio non è elegante, ma spiega, poiché se una non porta la maglietta sulla pelle e ne ha bisogno, si prende la pleurite. Io, senza lo spettacolo della bellezza, non mi prendo la pleurite, ma divento triste. Tu, che eri il mio incanto...

Giulio sorrise malinconicamente e disse:

— Capisco, io ero... Lo so, Lisa, ma non posso fermare il tempo e rimanere bello, per te, come a venti, come a trent'anni. Del resto non ne ho voglia; sono stanco, voglio invecchiare in pace. Ti prego, con tutto l'amore che ho per te, rivolgendomi all'amore che hai per me, ti prego di lasciarmi invecchiare e imbruttire in pace.

Misi la testa sul petto di Giulio, come ero solita fare, e risposi:

— Non ti avrei mai detto una parola se tu stamattina non avessi esclamato guardandoti: «Che orrore!». La parola mi ha colpita, ho pensato che davvero la bellezza finisce, e siccome non ho che te da guardare, Giulio, mi sono messa a piangere. Ma non badarci, tutto è passato, guai se non sapessi superare le mie debolezze...

Giulio mi accarezzò i capelli e per la prima volta da quando, quindici anni prima, con nostro reciproco dolore era stata constatata la mia sterilità, disse:

— Se adesso avessimo un figlio avrebbe vent'anni, sarebbe un ragazzo magnifico...

Alzai la testa, mi distaccai da Giulio, balzai dal letto e presi a camminare agitata nella stanza.

— Non continuare, ti prego, non continuare su questo argomento. Un figlio, un figlio... Ma lo vorrei bambino per poterlo contemplare e amare nella sua integrità fino alla mia morte. Un bambino di pochi mesi, che ci crescesse vicino, bello e misterioso, adesso che andiamo verso la vecchiaia...

Mi fermai, appoggiai la fronte accaldata ai vetri chiusi e guardai fuori. La primavera incominciava, vi era un calicanto fiorito vicino di me, in una aiola che inverdiva e mi parve fragile e fragrante come un bambino. Le lagrime tornarono a sgorgare, le nascosi a Giulio. Egli, comprendendo che avevo bisogno d'essere sola, mi mandò un bacio sulla punta delle dita ed uscì. Che cosa avvenne in me, quella mattina? Non lo so bene, so che uscii di casa decisa e mi recai al Brefotrofio. Cercai una dottoressa che conoscevo, volli che mi facesse visitare tutti i reparti e tutti i bambini. Ne vidi cento, e uno, uno solo, mi fermò. Era in mano a un'infermiera che lo vestiva, roseo, nudo, magnifico. Le sue carni risplendevano, la sua testa, piena di capelli color del miele, era di una soavità totale, aveva grandi e ridenti occhi azzurri. Puntai il dito verso di lui e dissi:

— Voglio quel bambino, lo voglio adottare... E' possibile, vero?

— Certo, e lei farà un'opera di salvezza. Il bambino è perfetto, ha dieci mesi, una salute di ferro e genitori che non lo richiederanno mai perché sono morti ambedue in un incidente automobilistico.

Fu così che, fatte le pratiche necessarie, nella mia casa entrò un bambino. Da allora — sono passati due anni — io vivo in un'estasi cosciente, con tutti i palpiti, gli arcani cedimenti, le paure delle estasi. Giulio è più savio di me, ma di poco. A volte lo sorprendo intento a contemplare il bambino e a mormorare: «Come è bello!». E' bello, sì, tanto che mi sembra intoccabile. Invece è tutto vulnerabile, ha bisogno di me e di Giulio, non conosce nulla, si affida interamente a noi. Ogni giorno che passa si insinua più profondo nel nostro cuore. E insieme, Giulio e io, ancora più uniti da questo bambino che dal nostro amore, lo guardiamo crescere. Io penso: «Prima che diventi brutto sarò morta», e mi sembra di avere fermato il tempo.

Marise Ferro

Gli Astri: Luna in quadrato a Mercurio e trigono a Marte. Dovrete forzare il destino. Se resterete nella perplessità non concluderete nulla di concreto. Presto ci saranno tanti nodi da tagliare con coraggio e dinamismo. La forza rimedierà tutto. Se volete rimuovere i [illegible]. Battete il ferro mentre è rovente. Tipo: **Toro, Vergine e Scorpione.**

Toro: chiedo [illegible], vi consolerete e vi troverete assai meglio. Piccole perplessità che verranno dissipate da un avvenimento improvviso. Prove di fedeltà che vi farà mettere in esecuzione il piano prefissovi. Solo una chiave potrà aprire la porta del suo cuore, quella della discrezione e del silenzio.

Vergine: le relazioni [illegible] per portarvi novità gaie e interessanti, ma anche fuori del seminato. Ristabilimento di equilibrio dopo un appuntamento ottenuto con difficoltà. Se parlate dite troppo, perciò il silenzio è la miglior soluzione.

Scorpione: richiesta di proposte alle quali dovrete dare ascolto solo in parte. Miglioramento in tutto il vostro andamento familiare. Spese eccessive che dovete evitare. Buona occasione per collocare valuta.

Le previsioni per tutti gli altri segni zodiacali: **Ariete:** il complesso produttivo sta per subire un rallentamento, in compenso matureranno cose nuove per il futuro. Sogni profetici. **Compagnia da eliminare. Gemelli:** Sentimentalismo e credulità dannosi. Impossibilità di ristabilire un contatto. Soddisfazione per una vittoria morale. **Cancro:** sarete soddisfatti per la buona piega che riuscirete a dare alla vostra serata. Nulla ancora, ma il velo è in procinto di squarciarsi. **Leone:** state attenti a quel che fate. Meglio non farvi vedere troppo sentimentali, se non volete che il rivale abbia il sopravvento. **Bilancia:** preoccupazioni che disturbano il vostro equilibrio. Periodi di alterna fortuna e giornate di sorprese. Cercate una soluzione di compromesso. Cose promettenti in amore. **Sagittario:** forze fisiche in ribasso che inaridiscono la produzione. Inutilità di una resistenza che vi logora il sistema nervoso oltre misura. **Capricorno:** Giudizio avventato. Una persona vi sfuggirà malgrado i vostri sforzi per trattenerla. **Acquario:** appuntamento da cui deriverà un viaggio o una novità fuori di casa. Ottime possibilità di lavoro. **Pesci:** il ragionamento non serve abbastanza al caso vostro, ci vuole più cuore e meno egoismo. Soluzione formale in una disputa d'amore. Calma apparente.

T. Palamidessi

A DUE ANNI DAI PRIMI SUCCESSI

Per Tonina Torrielli quattro club di tifosi

L'ex caramellaia di Novi Ligure, impegnata con un contratto alla RAI, vive a Torino - Da pochi giorni ha preso possesso del suo nuovo alloggio, nelle vicinanze del Valentino - Questo è il momento decisivo della sua vita: la stellina si sta trasformando in diva

«Da domenica scorsa vivo in questo alloggio tutto mio. Vede quanta luce e che bel paesaggio si godono di qui? Ed ho un pianoforte esclusivamente per me. Non le so dire quanto piacere mi abbia fatto lasciarmi alle spalle la vita di pensione».

Così ci ha detto Tonina Torrielli, poi, guardandosi attorno, ha soggiunto: «Qui, naturalmente, si scorgono ancora i segni del trasloco recente. Mancano molte cose. Ma preferisco scegliere con cura e poco a poco quanto occorre per creare un ambiente di intimità in questo mio nido».

In poche frasi la simpatica interprete di «Amami se vuoi» e di tante altre canzoni ha riassunto della sua vita attuale molti fatti che, considerati nel loro complesso, ci rivelano la seguente realtà: proprio in questo periodo, fra gli ultimi giorni del 1957 e i primi del 1958, Tonina Torrielli è a una svolta decisiva della propria esistenza.

Nasce una diva

Nel 1955 la gentile caramellaia di Novi Ligure si trasformava in artista esordiente. Ora dalla stellina sta sbocciando la diva, con una elegante dimora tutta per sé, un indirizzo e un numero telefonico tenuti rigorosamente segreti per necessità di difesa contro la curiosità del crescente numero di ammiratori indiscreti; e nella sua vita quotidiana molti piccoli particolari sono rivelatori della fama in espansione.

Intendiamoci. Tonina serba intatta la schietta semplicità che finora le ha fruttato tante simpatie; neanche nei momenti di distrazione usa le espressioni di certe dive, sempre ansiose di dischiudere agli intervistatori le «recondite aspirazioni della psiche» e la propria «posizione nei confronti dell'Arte»; non ripete le frasi standard sull'astrattismo di Picasso e sul «fenomeno Sagan»; e neanche si sogna di «puntualizzare il [illegible] lirico» delle canzoni che interpreta. Parla il piano linguaggio di una brava ragazza, non si dà delle arie, quando si reca a cantare negli studi della RAI indossa una gonna, una camicetta e un golfino, semplici come quelli di una studentessa.

Ma nei suoi pensieri sono l'ambizione di progredire nello studio del pianoforte, i progetti di un'ambientazione personale della propria casa, la legittima aspirazione di salire altri gradini nella carriera di cantante, la cura rivolta all'intento di sbrigare con sufficiente diplomazia le proprie incombenze di diva in onore della quale gli ammiratori hanno fondato quattro Club: uno — il capostipite — a Novi Ligure, nel Bar Michelli per iniziativa del dinamico signor Moccagatta; gli altri tre, a Torino.

Le lettere dei «fans» che chiedono una foto con autografo sono diventate numerose a tal punto che il rispondere a tutti costituisce ormai un serio lavoro quotidiano e poiché lei è molto impegnata dallo studio e dal canto dal mattino alla sera, l'incombenza è passata alla mamma. Infine gettiamo uno sguardo sul più infallibile termometro dell'ascesa d'una artista: la consistenza del guardaroba. La semplice, riservata interprete di «[illegible]» è ormai nella posizione di quelle fortunate signore che, al momento di vestirsi, si trovano di fronte all'imbarazzo della scelta. Per citare un solo particolare, diremo che le sue toilettes da gran sera sono sei; la prediletta è bianca, molto ricca. Quando canta in pubblico vestita così persino le signore più distaccate ed esigenti delle poltronissime si fanno attente, e, appuntando occhi indagatori su di lei, si rivolgono sottovoce la domanda: «Chissà se quella toilette è stata acquistata a Parigi?».

Ultimo particolare: quando entra alla RAI quasi sempre deve fare i conti con i cacciatori di autografi. Questo piccolo scorcio della vita quotidiana di Tonina Torrielli ha suscitato in noi il desiderio di stabilire il raffronto fra gli attuali suoi ingressi nella sede della radio in via Giuseppe Verdi e la sua prima apparizione nel medesimo palazzo, due anni or sono, quando ne varcò la soglia in veste di ignota partecipante a un concorso per interpreti di musica leggera. Docile, ella acconsente a rievocare quei momenti nei quali ebbe inizio una così rivoluzionaria trasformazione dell'intera sua esistenza. Nell'ascoltarla si resta meravigliati dalla pacatezza dei suoi accenti, dall'assenza di qualsiasi espressione esclamativa. In questa femmina meravigliosa si trova la misura dell'incredibile equilibrio del suo temperamento. Capisce di essere stata la protagonista di una vicenda da fiaba, è convinta che casi simili sono rarissimi; forse nemmeno a una ragazza su un milione capita di passare dalla grigia, faticosa condizione di anonima operaia a quella dell'applaudita artista, ma tutto ciò per lei non è affatto un motivo per perdere la testa.

Tonina Torrielli si arreda una casa tutta sua: spesso visita antiquari e mobilieri

Fascino della musica

Le cinque ore decisive durante le quali superò la prova sono descritte da lei con la contenutezza tranquilla con cui una ragazza racconterebbe una normale scampagnata con amiche. Ma ogni particolare è vivo nella sua mente con prodigiosa nitidezza. E infatti ora ci rievoca il tailleur bianco e marrone che indossava in quella chiara giornata d'inizio d'autunno, la partenza da Novi alle 10 del mattino, l'arrivo a Torino a mezzogiorno, l'impressione quasi di sgomento provato alle 15 quando si trovò nell'atrio della RAI, frammischiata a una quarantina di altri concorrenti, in prevalenza ragazze. Fin dal mattino nel suo animo era maturato il proposito di rinunciare alla prova; ora si chiedeva atterrita: «Che cosa sarebbe di me se mi facessero cantare dinanzi a tutta questa gente?» Ma quando venne il suo turno, ogni determinazione di rinuncia svanì; d'altra parte fu rincuorata dal fatto di poter cantare alla presenza dei soli giudici. L'esito della prova fu favorevole.

«Mi dissero di ripresentarmi il giorno successivo. Alle 18 tornai a Novi dove la mamma mi aspettava».

«Certo si fu festa in famiglia quella sera» le chiediamo.

«Neanche per sogno» ella risponde. «E' vero che l'esame era andato bene, ma io non mi facevo nessuna illusione. Pensavo che le concorrenti erano molte e mi pareva impossibile che proprio io dovessi essere fra le prescelte. Ecco perché non ero per nulla tentata dal fare castelli in aria».

In questo stato di salutare scetticismo continuò a vivere fino a quando venne il trionfo di Sanremo. Ma a quel punto, ormai l'idea della futura carriera si era fatta tanta strada in lei, da rendere quasi naturale la conquista del successo.

Le chiediamo: «A paragone del tempo in cui lavorava a Novi, come le pare la sua vita d'oggi?». Lei risponde con semplicità: «Sono più serena, più tranquilla».

Del resto l'esistenza attuale, sebbene così diversa, non è per nulla meno faticosa di quella che conduceva quando faceva la caramellaia a Novi Ligure. Ogni giorno trascorre cinque ore alla RAI; a questo orario di lavoro bisogna aggiungere il tempo dello studio e delle mille piccole incombenze cui un'artista deve sottostare.

C'è poi l'aspetto finanziario. Con molta chiarezza Tonina lo riassume così: «Guadagno molto di più, ma le spese sono aumentate in proporzione». Eppure tirate le somme, un attivo rimane; e per di più al conto bisogna aggiungere una ricchezza che non si può esprimere in termini di denaro; le gioie e le speranze della attuale carriera.

Nel volgere il pensiero al passato, Tonina si sofferma su un momento misterioso nel quale si direbbe sia nascosta la predestinazione degli eventi di cui è diventata protagonista. Durante l'infanzia e la fanciullezza non ebbe mai il desiderio di cantare. Poi, a 17 anni, improvvisamente fu affascinata dalla musica. Proprio allora si stava fondando a Novi Ligure una Società Corale. Lei lo seppe e, come mossa da una ispirazione improvvisa, senza consultare nessuno, diede la propria adesione. Fu la prima iscritta. Cominciò a interpretare romanze e brani d'opera: Manon, Butterfly, Mimì, ecc. Se non fosse sopraggiunto il concorso della RAI, avrebbe continuato così, ignorando la «musica leggera»: gli unici applausi della sua vita forse sarebbero stati quelli raccolti alla Società corale di Novi Ligure. Ecco perché tutta la sua gratitudine va a «Core ingrato», la prima interpretazione che le abbia portato fortuna.

Furio Fasolo

Si annuncia il ritorno della Garbo allo schermo

Secondo la notizia data dal periodico «Variety», l'attrice girerebbe un film in Spagna interpretando il personaggio di una suora - Prevista la ripresa di alcune scene anche in Italia - Greta, che ha ora 52 anni, non recitava più dal 1941

Nostro servizio particolare

New York, venerdì sera.

Greta Garbo avrebbe intenzione di ritornare allo schermo. Non è la prima volta che la notizia viene diffusa in tutto il mondo, ma essa non è meno attendibile data la fonte da cui proviene. Il ritorno della «divina» è stato infatti annunciato dal più diffuso e informato periodico statunitense nel campo degli spettacoli, Variety, che in una corrispondenza da Madrid informa che la Garbo interpreterebbe un film di ambiente spagnolo intitolato «Il miracolo». Il giornale non dice se si tratterà del rifacimento di un famoso spettacolo già messo in scena da Reinhardt, limitandosi a riferire che il soggetto è stato scritto da Frank Butler e che la Garbo dovrebbe comparire negli abiti di una suora.

Il regista Irving Rapper si trova già a Madrid per visitare le località dove verrebbe girato il film, alcune scene del quale saranno riprese in Italia. La data d'inizio di lavorazione sarebbe già stata fissata per il prossimo febbraio, perché la Garbo, che si è dimostrata particolarmente interessata al soggetto, avrebbe già dato il suo consenso.

E' dal 1941 che si parla dei progetti cinematografici di Greta Garbo. In quell'anno l'attrice interpretò il suo ultimo film a fianco di Melvyn Douglas: Two faced woman, *proiettato in Italia con il titolo* Non tradirmi con me. *Dopo questa pellicola sembrò che la diva avesse intenzione di ritirarsi definitivamente dallo schermo ed essa stessa annunciò in diverse riprese che si trattava di una decisione irrevocabile. Greta Garbo aveva allora trentasei anni, essendo nata a Stoccolma il 18 settembre 1905.*

Da allora, periodicamente, si è parlato del suo ritorno al cinema. Molte le proposte, le possibilità, le tentazioni: Madame Curie e Madame Bovary, Eleonora Duse e Sarah Bernhardt, George Sand. Questi e altri ancora i personaggi che essa avrebbe dovuto interpretare. Nel 1949 sembrò cosa fatta: la Garbo sarebbe stata sullo schermo la duchessa di Langeais, uno dei personaggi più eccentrici, romantici e complicati creati dalla fantasia di Balzac. Tutto era pronto: il regista, Max Ophuls, recentemente scomparso; l'attore principale, James Mason; persino il titolo del film, che avrebbe dovuto essere Lover and Friend *(«Amante e amica»). Imponenti capitali erano già stati stanziati per questo film che si sarebbe dovuto girare in Italia. Ma all'ultimo momento tutto sfumò nel nulla.*

Nonostante il fallimento di questo progetto e la lunga assenza dallo schermo, Greta Garbo ha continuato ad essere per molti la più grande e interessante attrice che il cinema abbia mai avuto. Il mito della «divina», chiusa nel suo silenzio, ha conservato intatto il suo fascino, come ha dimostrato il grande successo ottenuto dalla biografia di Bainbridge, pubblicata due anni fa.

Greta Garbo ha ora cinquantadue anni, ma la sua fama non è affatto diminuita, e forse è stata accresciuta dall'alone di mistero di cui l'attrice ha continuato a circondarsi. Un suo ritorno allo schermo sarebbe indubbiamente accolto con grande interesse in tutto il mondo.

U. J.

Una recente fotografia dell'intramontabile Greta Garbo

Un fatto nuovo nel processo contro l'assassina del sindaco

Mentre rimane fissato al 23 gennaio, dinanzi alla Corte d'Assise di Torino, il giudizio d'appello, la Difesa chiede che sia aperta una istruttoria a carico di coloro che fucilarono la madre di Alfa Giubelli

Vercelli, venerdì sera.

Un fatto nuovo è avvenuto in queste ultime ore nella vicenda giudiziaria che ha per tragica protagonista Alfa Giubelli, la giovane che assassinò il sindaco di Crevacuore, Aurelio Bussi, a colpi di rivoltella per vendicare la madre.

Com'è noto, il processo d'appello è stato fissato per il 23 di gennaio a Torino, appello determinato sia dalla richiesta del P. M. che da quella degli avvocati difensori, i quali, per ragioni opposte, non avevano ritenuto, a suo tempo, conseguente ai fatti emersi dal dibattimento la pena di cinque anni e tre mesi inflitta dalla nostra Corte d'Assise alla Giubelli.

Ora nella vicenda si è inserito, come si diceva, un fatto nuovo: l'avv. Noncioni, del collegio di difesa dell'imputata, ha chiesto alla Procura di Vercelli che sia aperta una istruttoria a carico di coloro che fucilarono la madre della Giubelli, signora Ricciotti, essendo questa stata uccisa, secondo il proponente, per ordine del Bussi, commissario politico di formazioni partigiane, senza che l'esecuzione fosse giustificata da comprovati motivi.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 44-713
Alfieri: ore 21,15 Comp. Wanda Osiris nella rivista «I fuoriserie».
Carignano: ore 21,15: «Il diario di Anna Frank», Regia di Giorgio De Lullo.
Teatro Stabile di Torino (Sala Gobetti, v. Rossini) ore 21: «Ore disperate», 3 atti e 26 quadri di Joseph Hayes.

Al Florida (p. Solferino, t. [illegible]): 17-19 e 21-1 Orchestra M° Gianni Romano con «I 4 del Murello»; cantano F. Di Rienzo e R. Luconi.
Castellino: 17 16, 21 [illegible] Famija Turinèisa.
Eden Danze: riposo.
Faro Club Danze: 21 Menghel Gualdi e il suo complesso.
Fiaschi: Café chantant. Medici 112.
Gandiu: 16,30 e 21 M. Rossi.
Gay: 17 e 21 Gino Boccaccio, serata musicale dei Rebus.
La Ciesia, Ristorante Cavoretto: 21 danze, classico quartetto.
La Perla: 21 Michelino-Dini.
Smeraldo: 21 Ok!-Mariarena.
Trocadero: 17 e 21 Romanelli.

Chatham Bar Night Club (T. Rossi t. 50-792): Quart. Gelmini. Attraz.
Columbia Night Club: Attrazioni.
Estoril Club (Cavour 5, t. 44-790): L. Finaschi e il suo Quartetto.

Pattinaggio Pellerina: tel. 773-122
Torino-Esposiz.: Tennis coperto.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Cenerentola a Parigi» Audrey Hepburn, techn. VistaV.
Ariston: «Il giro del mondo in 80 giorni» di Mike Todd, tech. spett. continuati ore 14-18-21,30, Poltr. 900, sera 800.
Astor: «Bambi» tech. Walt Disney e «Sulle piste del Cogguaro»
Corso: «Belle ma povere», Marisa Allasio, M. Arena, R. Salvatori, De Luca, Panaro, M. Carotenuto.
Doria: «Vacanze a Ischia» V. De Sica, M. Bru, I. Corey, A. Cifariello. Eastmancolor totalscope.
Lux: «Orgoglio e passione» Cary Grant, Sinatra, Loren, tec. vistav.
Metro - Cristallo: Gregory Peck, Lauren Bacall: «La donna del destino» Scope ent. Mattin. 10,30
Nuovo: «La ragazza del Palio» technirama technicolor con Diana Dors e Vittorio Gassman.
Vittoria: «La banda degli angeli» C. Gable, Yvonne De Carlo col.

Arlecchino: «Qualcosa che vale» Scope, Rock Hudson; [illegible]: Cartone animato «La via lattea».
Augustus: «Arrivederci Roma» technirama technic. Mario Lanza, Renato Rascel, Marisa Allasio.
Nazionale: «Carina dalle mille trecce» techn., G. Montgomery.
Torino: «Guerra e pace» techn. VistaV., H. Fonda, A. Hepburn, M. Ferrer, Or.: 10-13,15-17,30-20,15

Alexandra: «Avventure di Arsenio Lupin» tech., R. Lamoureux.
Capitol: «Avventure Arsenio Lupin» tech., R. Lamoureux, S. Milo
Faro: «Avventure di Arsenio Lupin» tech., R. Lamoureux, S. Milo
Fiamma: «Buongiorno primo amore», Claudio Villa, 1ª vis. Torino.
Hollywood: «Donna del ranchero», Anita Ekberg, Sterling Hayden.
Ideal: «Via col valzer», techn. R. Kieler. Sulla scena: I. Sardisco, Gran Varietà ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «Tua per la vita» e Rivista Ferrero-Nava ore 16,15-21,15.
Massimo: «Un solo grande amore» Scope, Kim Novak, Jeff Chandler.
Principe: «Donna del ranchero», S. Hayden, A. Ekberg, A. Steel. Segue cartone: «Orso e castoro».
Rassegna (ex-Gianduja): «Il grande amore di Elisabetta Barrett».
Statuto: «Un solo grande amore», Scope, Kim Novak, J. Chandler.

Adriano: «La figlia dello sceicco».
Adriano: «Allegri prigionieri» e spettacolo Call. Or.: 16,15 e 21,15.
Alpi: «C'è un sentiero nel cielo», Claudio Villa, Ivana Kislinger.
La Perla: «Sì, signor generale», Sc., Susan Hayward, K. Douglas. Segue cartone «I 3 moschettieri».
Regina: «Pollo pubblico n. 1» technic., Red Skelton, V. Blaine.

Asti: «Donne dagli amori» Scope technicolor con Cyd Charisse.
Olimpia: Meraviglioso essere giovani
Po: «Sentieri selvaggi» in techn. con John Wayne.
P. Nuova: «L'uomo solitario» e «Marcellino pan y vino». Ap. 10.
S. Felice: «Lady Godiva», O'Hara.

Esperia: «Amore splendido» tech. Scope, Deborah Kerr, Cary Grant.
Giardino: «La castellana del Libano» Scope, J. Servais, G. M. Canale
Italiano: «Il conte Max», Vittorio De Sica, Alberto Sordi.
Mirafiori: «Hollywood o morte».
Vinzaglio: «La terra esplode», Scope technicolor, Lois Maxwell.

Araldo: «La legge del Signore (L'uomo senza fucile)», Gary Cooper, D. Mc Guire, A. Perkins.
Ellera: «Il tesoro dei corsari», technicolor, Lon Chaney.
Fréjus: «Ultima frontiera», tech. Scope, Victor Mature, G. Madison.
Nuovo: «Giovanni Bande Nere» technic. Scope, Vittorio Gassman.
S. Paolo: «Forte delle Amazzoni» tech., Audie Murphy, Cary Grant.

Belgio: «La strada dell'oro» tech.
Corallo: «I sogni nel cassetto», L. Massari, E. Pagani.
Eridano: «Incantesimo», techn. Scope, Kim Novak, Tyrone Power.
La Salle: «Alamo», col., S. Hayden
Orsa: Londra chiama Polo Nord
Radium: «Souvenir d'Italie».
V. Veneto: «Casino infocato», tech., Yvonne De Carlo, S. Hayden

Astra: «Aquila solitaria» in tech. Scope, James Stewart.
Bernini: «Casa da gioco» techn. con Rock Hudson e Anne Baxter.
Elios: «Guendalina» Jacqueline Sassard, Raf Vallone, S. Koscina.
Excelsior: «Rascel Fifì», Laurel, Dario Fo, Franca Rame. Segue cartone «Il gallo matto».
Massaua (p. Massaua 3 ang. corso Francia): prossima inaugurazione.
Nazareno: Lunga valle verde, col.
Odeon: «Lisbona» Scope R. Milland
Star: «Pollo pubblico n. 1» Scope technic., Red Skelton, V. Blaine.

Adua: Primo applauso, Riva. Ver.
Aurora: I diabolici, Clouzot, Vist.
Brescia: «Avventure amori Omar Khayyam» col., C. Wilde, D. Paget
Eri-Dan: «Trapezio» technicolor.
Falchera: «Il favoloso Andersen».
Fortino: «A tre passi dalla forca».
Maior: «I morti irrequieti», colori.
Nord: «Uomo del West» con Gary Cooper e Dana Andrews.
Palermo: «Sesso debole» Scope.
Regio Parco: «Napoletano nel Far West» col., R. Taylor, E. Parker.
Sociale: «Il sole sorgerà ancora» Scope, Tyrone Power, A. Gardner.
Zenit: «Avventure Omar Khayyam» Scope technicolor. Cornel Wilde.

Baretti: «Avventura a corte» Scope.
Cabiria: «Marchio del bruto» [illegible], Yvonne De Carlo.
Colosseo: «Sì, signor generale», Scope techn., S. Hayward, K. Douglas e cartone «2 piccoli indiani».
Continental: «Nuove avventure di Paperino e soci» techn. Disney e cartone «E' proprio un'altra».
Flora (c. Moncalieri 241): «Alta società» Grace Kelly, technicolor.
Italia: «Parola di ladro».
Moderno: «Il re del jazz» in technicolor e «Dan il terribile».
Nizza: «Volo su Marte».
Piemonte: «Sultana di ferro» VistaVis., Bob Hope, Kateryn Hepburn e cartone «Vita con Tom».
S. Carlo: «Inno di battaglia».
Spezia: «Eliana e gli uomini» in tech., Ingrid Bergman, Mel Ferrer

Alba: «5 colpi di pistola» techn. con John Lund e Cartoni animati.
Apollo: «Il sole sorgerà ancora» tech. Scope, T. Power, A. Gardner
Diana: prossima riapertura.
Dora: «Classe di ferro» Madeleine Fischer, Renato Salvatori
Edera: «Soli nell'infinito» Scope technic., William Holden.
Leonardo: «La legge del capestro» techn. Scope, James Cagney.
Lutetia: «Sì, signor generale», Scope tech., S. Hayward, Douglas.
Monviso: «La lunga valle verde», techn., B. Bennet, Lon Chaney.
Roma: «I sogni nel cassetto», Lea Massari, E. Pagani, C. Greco.
Splendor: «L'ultima riva» techn., Ray Milland, A. Quinn.

Secondo una statistica americana

Questi gli attori che fanno "cassetta,,

Rock Hudson figura quest'anno in testa all'elenco dei 10 divi i cui film hanno realizzato i maggiori incassi - Per la prima volta nessuna attrice compare nella classifica

Hollywood, venerdì sera.

Dalla statistica che viene compilata ogni anno in base ai dati forniti dai proprietari delle sale di spettacolo degli Stati Uniti, risulta che Rock Hudson è l'attore le cui pellicole hanno realizzato quest'anno i maggiori incassi. Hudson, il cui vero nome è Roy Fitzgerald e che è nato trentadue anni fa a Winnetka, nell'Illinois, è stato incluso per la prima volta nell'elenco che, pur non comportando nessun premio particolare, costituisce sempre una grande soddisfazione per i dieci attori ed attrici che vengono compresi in esso e che in seguito a ciò hanno modo di rendersi conto del loro grado di popolarità tra il pubblico.

Rock Hudson come apparirà nel suo ultimo film «Addio alle armi»

Dopo Hudson, si sono classificati nell'ordine John Wayne, Pat Boone, Elvis Presley, Frank Sinatra, Gary Cooper, William Holden, James Stewart, Jerry Lewis e Yul Brynner. Il fatto che Pat Boone e Presley si siano piazzati al terzo e quarto posto sta ad indicare, nell'opinione dei competenti, che il pubblico delle sale cinematografiche è composto oggi in gran parte da adolescenti.

Una cosa ha estremamente sorpreso gli esercenti delle sale cinematografiche: per la prima volta in ventisei anni nella statistica non è compresa neppure un'attrice. L'anno scorso due famose «bionde», Marilyn Monroe e Kim Novak, si erano classificate all'ottavo e nono posto. L'anziano John Wayne è riuscito a spuntarla su «divi» più giovani di lui e si è inscritto al secondo posto della classifica di cui era stato il primo nel 1950, 1951 e 1954. Dal canto suo Jerry Lewis ha dimostrato di poter riscuotere successo anche senza Dean Martin, la sua tradizionale «spalla». Lewis e Martin erano stati il numero uno della lista nel 1952 ed il numero sei l'anno scorso.

Morto in Inghilterra lo scrittore spagnolo Barea

Londra, venerdì sera.

E' stata annunciata oggi la morte dello scrittore spagnolo Arturo Barea, avvenuta il 24 dicembre a Faringdon (Berkshire), dove egli risiedeva da molti anni. La moglie ha rivelato oggi che Barea è morto per trombosi coronaria e che un esame post mortem ha rivelato che era anche affetto da cancro. Egli aveva 60 anni.

Durante la guerra civile spagnola era stato capo dell'ufficio censura; nel 1937 lasciò la Spagna ed è negli anni immediatamente successivi che ebbe inizio la sua attività di scrittore.

L'industriale dolciario Angelo Motta, morto improvvisamente per infarto cardiaco

Stroncato da collasso cardiaco

Domani i funerali di Angelo Motta

Cordoglio vivissimo in tutti gli ambienti - La strabiliante carriera dell'industriale milanese che impiantò con 700 lire il suo primo laboratorio di pasticceria - La "[illegible],, che gli diede fama e ricchezza

Milano, venerdì sera.

La salma del cavaliere del lavoro Angelo Motta, stroncato improvvisamente ieri mattina alle 11,30 da un collasso cardiaco, verrà trasportata nel pomeriggio di oggi nel grande stabilimento di viale Corsica n. 21, dov'è stata allestita la camera ardente. I funerali verranno celebrati domani alle ore dieci e le spoglie verranno tumulate nella tomba di famiglia, al Cimitero Monumentale. In segno di lutto tutte le fabbriche e tutti i negozi Motta in Italia e all'estero rimarranno chiusi fino a domani a mezzogiorno.

La notizia della morte di Angelo Motta, diffusasi rapidamente nel primo pomeriggio di ieri, ha destato profonda impressione in tutti gli ambienti cittadini. Autorità, amici, industriali, semplici operai delle fabbriche hanno già inviato nell'abitazione dello scomparso, in viale Corsica 4, le più sincere attestazioni del loro cordoglio. La morte di Angelo Motta è stata, come si è detto, improvvisa. L'industriale, che aveva serenamente trascorso il Natale in famiglia, ieri mattina, poco dopo le dieci, era colto da malore. La consorte, signora Eleonora Dasquino, lo costringeva a mettersi a letto, in attesa del medico, che subito era stato avvertito. Ma quando il sanitario giungeva al capezzale dell'infermo non vi era ormai più nulla da fare.

Angelo Motta era nato l'8 settembre 1890 a Villa Fornaci di Gessate Milanese, da una famiglia di condizioni umilissime. Alunno di quarta elementare, a nove anni fu costretto a cercar lavoro e venne assunto in qualità di garzone da un fornaio di Treviglio. Pochi mesi dopo, accortosi che a Treviglio non c'era possibilità di «sfondare», fece un viaggio a Milano sperando di trovare un posto come garzone presso qualche pasticceria. Aveva in tasca pochi spiccioli ma, nonostante ciò, quando arrivò a Milano divise il suo caffè-latte con un «barbone» che gli fornì un utile indirizzo: gli pareva, cioè, che ci fosse un forno in piazza Sant'Ambrogio che aveva giusto bisogno di un garzone. Così Motta iniziò nel 1900 la sua attività di pasticcere e tali furono il suo impegno e la sua vocazione che a 17 anni si trovò a sostituire il capo-operaio rimasto a casa per malattia. Capo-lavorante in varie pasticcerie, era da Mascarini in via S. Protaso, quando gli arrivò la cartolina militare. Tornato in borghese, trovò un piccolo locale in via Chiusa, esattamente all'angolo con le vie Olmetto e Disciplina, a due passi da Piazza del Duomo. Lo affittò per 350 lire all'anno e con i suoi risparmi, settecento lire in tutto, impiantò il primo laboratorio. Fornì di energia elettrica un motore di teleferica militare. In quegli anni, Motta fu impegnato a risolvere in pasticceria la «quadratura del circolo». Avrebbe voluto aggiungere al panettone nuovi ingredienti, ma il dolce non stava ritto. Togliere gl'ingredienti oppure rinunciare alla forma? Ecco la trovata: cuocere il panettone con un colletto di cartone pressato...

Quello di via Chiusa era un laboratorio artigiano, dove Motta restava quasi tutto il giorno in maniche di camicia. Ma lui pensava all'industria, alla qualità moltiplicata per la quantità e nella nuova grande bottega di via Carlo Alberto (ora via Mazzini) le commesse invece di consegnare direttamente il pacco del panettone ai clienti, lo affidavano a una teleferica che attraversava tutto il negozio e collegava i banchi di vendita con la cassa. Era il primo, ingenuo passo verso la meccanizzazione della Motta, che assumerà più tardi, con gli stabilimenti di viale Corsica, aspetti fiabeschi.

Presidente della Motta, trasformata nel 1937 in Società per azioni, faceva capo a lui un complesso che produce ogni 24 ore, d'inverno, 35 chilometri di panettoni fabbricati con uova di 700 mila galline e ogni 24 ore, d'estate, 120 chilometri di gelati da passeggio, fabbricati col latte di 7 mila mucche. I medici gli avevano imposto di riposarsi, ma anche quando passava qualche settimana in compagnia della moglie, nella sua villa di Nervi non interrompeva il flusso di telefonate, di telegrammi, di consigli per ogni settore dell'azienda. Milano gli piaceva molto. «In questa città, soleva dire, ho patito la fame. In questa città ho cominciato a lavorare, in questa città ho avuto successo. Milano è la culla dei miei affetti. Non posso concepire la vita senza Milano».

Nel 1934 Angelo Motta aveva fondato il premio «Notte di Natale»; nel 1938 era stato nominato Cavaliere del Lavoro, onorificenza, questa, che era stata poi seguita da altri significativi riconoscimenti.

La nuova trasmissione si inizierà il 9 gennaio prossimo

I vincitori del telequiz hanno paura di "sfida al campione,,

Pochi sono stati finora i "milionari,, che hanno accolto l'invito: non vogliono correre il rischio di essere sconfitti da uno sconosciuto - Il regolamento del nuovo gioco - L'esordio alla coppia Cambi-Dossena - Rinviato il debutto a "lascia o raddoppia,, dell'insegnante biellese Buronzo

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

«Sfida al campione», il nuovo gioco che dovrebbe rialzare le sorti del telequiz del giovedì sera, pare destinato ancor prima di cominciare ad avere una esistenza difficile. Sembra infatti che i continui rinvii della data d'inizio (come si ricorderà il gioco doveva iniziare alcuni mesi fa, poi il 2 gennaio prossimo, ora sembra definitivamente posato per giovedì 9 gennaio 1958), e l'indecisione nel fornire notizie precise, siano dovuti al fatto che almeno fino ad ora difetta la... materia prima. Pochi cioè sono i campioni che hanno risposto all'appello della Tv mentre invece sono migliaia coloro che aspirano a conquistare con la «Sfida al campione» il loro quarto d'ora di celebrità.

Sempre secondo quel poco che si è potuto apprendere, numerosi sarebbero stati i «laureati» del telequiz che interpellati per prendere parte al nuovo gioco avrebbero tergiversato, avrebbero chiesto assicurazioni, limitazioni ben precise. E' balzata alla luce, cioè, una eventualità che i dirigenti della Tv non si erano posta: gli ex-campioni di «Lascia o raddoppia» tengono infinitamente a quella sorta di aureola di gloria che il telequiz ha donato loro e guardano pertanto con poca simpatia alla possibilità che un ex concorrente già eliminato da Mike Bongiorno, o peggio ancora, uno sconosciuto esordiente possano clamorosamente umiliarli.

Inoltre molti sono coloro che hanno ormai dimenticato dati, cifre e aneddoti faticosamente appresi al tempo dell'avventura televisiva consultando o magari mandando a memoria interi volumi. Ora occorrerebbe di nuovo rifare tutto quel lavoro che questa volta, inoltre, potrebbe anche rivelarsi inutile perché, come è noto, a «Sfida al campione» non verranno presi in considerazione dei testi ben precisi e nemmeno saranno imposte limitazioni alla materia.

Comunque, qualche coraggioso «campione» ha già aderito. La coppia che darà il battesimo a «Sfida al campione» sarà formata dal geografo Enzo Cambi che fece soprattutto parlare di sé per le sue disavventure filateliche e Bruno Dossena, il ballerino acrobata che cadde, come si ricorderà, nel corso della serata finale proprio a due passi dai cinque milioni. Per Cambi non sarà certo cosa facile avere la meglio perché il simpatico ballerino, oltre ad essere animato da fieri propositi di rivincita, si presenterà nuovamente alla ribalta del telequiz preparatissimo, più ancora di quando poco meno di due anni fa stupì tutti rispondendo a difficilissime domande sulla geografia. La coppia Cambi-Dossena sarà seguita quasi sicuramente dal binomio Pellegrini-Dagoli (musica operistica), mentre altre coppie non meno celebri sono in via di formazione.

La meccanica del gioco, sommariamente spiegata ieri da Mike Bongiorno, dovrebbe essere abbastanza semplice. I due avversari avranno a disposizione quattro serate consecutive e il vincitore dello scontro potrà assicurarsi al termine della competizione 5 milioni tondi. I concorrenti entreranno all'inizio in cabine separate e, a conclusione della prima serata, se entrambi avranno risposto a 4 domande - alcuna, il monte premi salirà a 600 mila lire. Nella seconda, nella terza e nella quarta e ultima serata, i concorrenti dovranno invece risolvere due quiz e, se sempre tutto andrà liscio, il monte premi raggiungerà volta per volta quota 1 milione 200 mila, 2 milioni 500 mila e infine 5 milioni. Nel caso che entrambi gli avversari arrivassero indenni alla fine, superando così all'unisono tutte le domande loro rivolte, si ricorrerà ad altri quiz, alle domande di spareggio che continueranno fino a quando uno dei concorrenti non alzerà bandiera bianca. Il monte premi non andrà tuttavia oltre i 5 milioni di lire.

Ieri sera intanto è stata superata un'altra tappa di avvicinamento alla grande novità del 9 gennaio '58. La serata, nonostante l'atmosfera tipicamente natalizia che aleggiava sul palcoscenico del teatrino della Fiera, ha fatto registrare la caduta di due concorrenti: uno degli esordienti, l'insegnante elementare Lina Pellegrino De Amicis, che non ha saputo andare oltre la quinta domanda sulla Bibbia e la «maglia rosa» della serata Giuseppe Giossani, appassionato di zootecnia, che è arrivato a definire bufalo cafro il mammifero mostratogli sulla diapositiva, ma che ha dimenticato di aggiungere che si trattava del bufalo cafro nano. L'amico degli animali, così come è già stato definito il simpatico concorrente, non si è rassegnato alla sconfitta, ed ha annunciato che affiderà le sue buone ragioni ad un immediato ricorso.

Per tutti gli altri concorrenti è stata una tappa di normale amministrazione. Più di loro ha indubbiamente sofferto fra le quinte l'insegnante elementare di Donato Biellese, Melchiorre Buronzo, appassionato di storia della pirateria che doveva esordire ieri sera e che invece, per mancanza di tempo, è stato rimandato alla settimana prossima.

Detto dell'affettuoso abbraccio e delle vigorose strette di mano fra Mike Bongiorno e Silvio Noto, a Milano per ragioni ignote, rivelata una confidenza della sempre bella Edy Campagnoli che ha detto di avere regalato al fidanzato, il portiere del Milan Lorenzo Buffon, un bellissimo apparecchio radio da installare sulla automobile, non rimane proprio niente altro da segnalare.

c. b.

Il motocarrista milanese riconosce nella diapositiva il bufalo cafro. Verrà però bocciato perché non ha precisato che era un esemplare «nano»

Clamorosa scenata a Roma

Aggrediti e graffiati da due donne in auto

Roma, venerdì sera.

Due giovani donne hanno dato vita ieri pomeriggio, all'incrocio tra via Emanuele Filiberto e via Domenico Fontana, ad un clamoroso episodio. Due giovanotti che si trovavano a bordo di un'auto avevano infatti la disavventura di imbattersi con le due donne che viaggiavano su un'altra macchina e di avere con esse una accesa discussione per motivi di prudenza.

I giovanotti sostenevano le loro ragioni, e le donne portavano argomenti altrettanto convincenti. Poi visto che nessuno si decideva a cedere, le due signore afferravano, e non metaforicamente, gli artigli, graffiando ripetutamente al viso i loro antagonisti. Poi, salite a bordo dell'auto, se ne sono andate soddisfatte.

I due sfortunati contendenti, il ventitreenne Luigi Cecchini e il macellaio trentunenne Giulio Mazza, si sono invece dovuti dirigere verso l'ospedale di San Giovanni per farsi medicare i profondi solchi lasciati sui loro volti dalle unghie delle due donne. I medici li hanno entrambi giudicati guaribili in dieci giorni.

Le insegne di commendatore al soprano Meneghini-Callas

Milano, venerdì sera.

Con un'intima cerimonia, un gruppo di amici si è riunito al Circolo della stampa per offrire le insegne di commendatore al merito della Repubblica, al noto soprano Maria Meneghini-Callas. Dopo che il prefetto ha consegnato l'onorificenza, la signora Callas ha risposto brevemente, rievocando le principali vicende della sua carriera artistica.

Tre torinesi denunciati per una truffa a Biella

Biella, venerdì sera.

Tre torinesi sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per una truffa compiuta in danno della proprietaria di un lanificio situato nella nostra città.

Qualche tempo addietro il trentaduenne Nicola Mario Albanese, residente a Torino in via Benevagienna, aveva presentato alla signora Ida Dente, che conosceva appena di vista, la cinquantacinquenne Maria Teresa Tessitore ed il trentenne Albino De Santi, domiciliati essi pure a Torino, rispettivamente in corso Racconigi 15 e via Tripoli 72, fingendo che fossero madre e figlio e suoi parenti. Per dare loro maggior credito aveva inoltre detto che la donna era moglie di un ufficiale dei carabinieri e sorella di un direttore di banca. I tre compari si erano fatti consegnare della stoffa per un valore complessivo di oltre 700 mila lire, versando alla signora Dente un primo assegno di 100 mila lire e assicurando che avrebbero consegnato il rimanente il giorno dopo.

Da quel momento, invece, più nessuno li ha visti ed anche l'assegno è risultato privo di copertura.

La stoffa veniva rivenduta, come è risultato dalle indagini svolte dai carabinieri, a prezzi irrisori: in tutto i truffatori ricavarono appena 100 mila lire.

Per una trasfusione sbagliata

Un ospedale paga 125 milioni ai 9 figli d'un paziente morto

New York, venerdì sera.

Un tribunale di New York ha condannato la direzione del «Midtown Hospital» a pagare un indennizzo di 200 mila dollari (oltre 125 milioni di lire) agli eredi di John Canfield, di 53 anni, morto in seguito ad un'errata trasfusione di sangue.

John Canfield, padre di nove bambini, era stato ricoverato al «Midtown Hospital» con emorragia nasale in atto. I sanitari provvedevano immediatamente a praticargli una trasfusione di sangue, che, per cause non accertate, risultava di tipo diverso da quello richiesto e non impediva la morte del paziente.

Davanti al giudice McGrath del Tribunale del Bronx, i familiari hanno sostenuto che la morte del loro congiunto era da imputarsi alla negligenza dei sanitari dell'ospedale.

La direzione dell'ospedale ha ammesso la propria responsabilità ed ha accettato la sentenza del giudice, che ha imposto alla Compagnia assicuratrice di pagare agli eredi l'indennizzo richiesto, uno dei più alti finora concessi in casi del genere.

L'attrice Laya Raki sposa un divo della tv

Hollywood, venerdì sera.

Il noto attore del cinema e della tv americana Don Randell e l'attrice tedesca Laya Raki si sposeranno fra una decina di giorni alla chiesa del Buon Pastore a Beverly Hills e si recheranno poi alle Haway per la luna di miele.

Randell, che ha 37 anni, ha incontrato per la prima volta l'attrice tedesca, che ha 26 anni, sette mesi fa a Londra. La Raki, nata in Germania da genitori giavanesi, ha già interpretato vari film.

LA CACCIA AI NUMERI PROBABILI

Ritardi e frequenze sulle ruote del Lotto

Numeri in maggiore ritardo dopo l'estrazione del 21 dicembre 1957 nelle dieci ruote:

TORINO: n. 11 (da 92 sett.); 33 (da 68); 5 (da 66); 39 (da 64); 23 (da 50); 76 (da 45); 75 (da 41); 87 (da 38); 45 (da 37); 88 (da 37).

BARI: n. 76 (da 96); 55 (da 81); 24 (da 67); 89 (da 65); 41 (da 64); 31 (da 61); 42 (da 54); 2 (da 49); 74 (da 48); 73 (da 47).

CAGLIARI: n. 55 (da 93); 20 (da 88); 67 (da 77); 36 (da 62); 36 (da 53); 84 (da 50); 3 (da 50); 45 (da 49); 12 (da 44); 35 (da 45).

FIRENZE: n. 75 (da 90); 7 (da 81); 89 (da 56); 1 (da 50); 30 (da 48); 81 (da 46); 53 (da 45); 79 (da 44); 6 (da 43); 37 (da 41).

GENOVA: n. 4 (da 114); 25 (da 106); 26 (da 69); 34 (da 55); 68 (da 47); 8 (da 39); 79 (da 37); 1 (da 37); 67 (da 36); 42 (da 36).

MILANO: n. 59 (da 111); 29 (da 72); 10 (da 63); 46 (da 55); 63 (da 47); 60 (da 46); 72 (da 45); 74 (da 44); 49 (da 43); 87 (da 40).

NAPOLI: n. 33 (da 97); 9 (da 76); 13 (da 75); 56 (da 72); 50 (da 64); 58 (da 44); 86 (da 63); 83 (da 57); 48 (da 56); 60 (da 46).

PALERMO: n. 59 (da 71); 10 (da 61); 72 (da 60); 27 (da 53); 35 (da 49); 51 (da 46); 36 (da 45); 57 (da 42); 41 (da 40); 79 (da 38).

ROMA: n. 48 (da 101); 31 (da 79); 89 (da 42); 34 (da 49); 17 (da 46); 40 (da 43); 62 (da 43); 33 (da 41); 36 (da 39); 80 (da 39).

VENEZIA: n. 27 (da 86); 7 (da 63); 34 (da 27); 77 (da 56); 14 (da 48); 38 (da 46); 49 (da 44); 82 (da 41); 83 (da 40); 86 (da 39).

Ritardi nel dare l'ambo nelle dieci ruote per i Gemelli, Vertibili, Cadenze, Figure, Decine:

Gemelli: Torino, 10 sett.; Bari, 0; Cagliari, 13; Firenze, 8; Genova, 8; Milano, 9; Napoli, 8; Palermo, 8; Roma, 13; Venezia, 3.

Vertibili: Torino, 11 sett.; Bari, 3; Cagliari, 0; Firenze, 10; Genova, 4; Milano, 0; Napoli, 8; Palermo, 3; Roma, 1; Venezia, 3.

Cadenze: Torino, 3 (da 10 e 1); Bari, 4 (da 20); Cagliari, 7 (da 48); Firenze, 7 (da 32); Genova, 6 (da 24); Milano, 0 (da 21); Napoli, 1 (da 14); Palermo, 6 (da 25); Roma, 1 (da 26); Venezia, 8 (da 27).

Figure: Torino, 8 (da 26 sett.); Bari, 6 (da 23); Cagliari, 3 (da 44); Firenze, 6 (da 27); Genova, 6 (da 30); Milano, 7 (da 39); Napoli, 6 (da 25); Palermo, 7 (da 22); Roma, 9 (da 20); Venezia, 8 (da 21).

Decine: Torino, 20.na (da 22 sett.); Bari, 20.na (da 34); Cagliari, 30.na (da 34); Firenze, 70.na (da 44); Genova, 60.na (da 32); Milano, 60.na (da 31); Napoli, 10.na (da 22); Palermo, 70.na (da 26); Roma, 40.na (da 25); Venezia, 30.na (da 19).

I maggiori ritardi degli estratti determinati si presentano nelle seguenti ruote:

1° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Bari: n. 87 da 871 sett.; 2° estr.: Torino: n. 35 da 708 sett.; 3° estr.: Milano: n. 9 da 823 sett.; 4° estr.: Milano: n. 87 da 702 sett.; 5° estr.: Milano: n. 58 da 663 sett.

Dall'inizio dell'anno i gemelli sono usciti:

3 volte a Torino di cui 1 con 2 ambi (44, 55, 22; 33, 77); 3 v. a Bari (22, 88; 11, 44; 55, 77); 4 v. a Cagliari di cui 1 con 3 ambi (11, 66, 77; 33, 88; 88, 66; 66, 55); 4 v. a Firenze (66, 44; 44, 77; 44, 33; 66, 77; 22, 88; 44, 55; 66, 66; 22); 4 v. a Genova (11, 33; 55, 11; 66, 66; 77, 22); 4 v. a Milano di cui 1 con 3 ambi (77, 88, 55; 55, 66; 88, 33; 22, 88); 1 v. a Napoli (77, 88); 3 v. a Palermo di cui 1 con 2 ambi (22, 55, 44; 44, 33; 11, 55); 2 v. a Roma (11, 55; 22, 55); 3 v. a Venezia (66, 33; 88, 11; 55, 66; 66; 44, 22).

I vertibili sono usciti:

3 volte a Torino (87, 78; 81, 18; 47, 74); 5 v. a Bari (28, 82; 63, 36; 81, 18; 69, 96; 82, 28); 5 v. a Cagliari (53, 35; 78, 87; 69, 96; 14, 41; 28, 82); 4 v. a Firenze (31, 13; 34, 43; 67, 76; 87, 78); 1 v. a Genova (87, 78); 4 v. a Milano (34, 43; 68, 86; 86; 93, 39; 57, 75); 1 v. a Palermo (78, 87); 6 v. a Roma (84, 48; 47, 74; 18, 81; 53, 35; 48, 69; 63, 36); 5 v. a Venezia (56; 65; 12, 21; 78, 87; 37, 73; 31, 13).

Numeri di massima frequenza dal 1-1-57 (51 settimane).

TORINO: 60 (7 v.); 34, 41, 55, 80 (6 v.); 19, 44, 74, 76 (6); 2, 6, 8, 9, 13, 14, 20, 26, 28, 29, 35, 56, 60, 63, 64, 71, 72, 73, 86 (4).

BARI: 80 (7 v.); 6, 12, 60, 65 (6); 4, 8, 11, 13, 15, 16, 22, 37, 41, 51, 71, 82 (5); 1, 10, 18, 23, 26, 29, 30, 44, 54, 59, 62, 67, 68, 77, 83, 84, 85, 90 (4).

CAGLIARI: 32, 71, 78, 82, 66, 86, 88 (6 v.); 14, 23, 33, 40, 49, 50, 60, 62, 69, 70, 88 (5); 11, 19, 34, 41, 58, 59, 63, 64, 73, 89, 90 (4).

FIRENZE: 4 (9 v.); 30, 84 (7); 45, 48, 54 (6); 33, 36, 44, 64, 67, 88, 89 (5); 2, 12, 13, 17, 21, 24, 26, 28, 30, 45, 50, 62, 70, 82, 90 (4).

GENOVA: 11, 31 (7 v.); 3, 74 (6); 7, 8, 15, 40, 49, 63, 69, 88 (5); 19, 22, 29, 30, 43, 50, 52, 58, 60, 65, 68, 71, 76, 78, 86, 90 (4).

MILANO: 24 (8 v.); 23 (7); 83, 34, 48 (6); 16, 23, 39, 47, 61, 70, 85, 89 (5); 3, 8, 15, 17, 27, 33, 39, 45, 57, 55, 69, 71, 75, 78 (4).

NAPOLI: 33 (9 v.); 14 (7); 26, 21, 25, 69, 80 (6); 17, 19, 23, 34, 32, 37, 44, 49, 50, 55 (5); 2, 4, 15, 38, 51, 52, 70, 73, 74, 82, 84 (4).

PALERMO: 17, 85 (7 v.); 63 (6); 4, 20, 55, 80, 87 (5); 1, 3, 4, 8, 21, 24, 25, 34, 38, 39, 45, 54, 48, 65, 66, 71, 76, 78, 82, 84, 88 (4).

ROMA: 55 (7 v.); 7, 15, 18 (6); 5, 20, 32, 66, 70, 75 (5); 29, 39, 42, 48, 53, 56, 60, 61, 67, 72, 73, 76, 79, 83 (4).

VENEZIA: 86 (7 v.); 3, 70, 82, 80 (6); 18, 34, 30, 41, 33, 55, 65, 80, 88 (5); 1, 8, 10, 18, 31, 35, 39, 46, 57, 58, 61, 64, 65, 74 (4).

Frequenze degli estratti determinati nelle prime 51 settimane dell'anno:

TORINO: n. 60 (4 v. 1° estr.); (3 v. 1°); 74 (3 v. 2°); 61, 76 (4 v. 3°); 19, 30, 34, 73 (3 v. 4°); 90 (3 v. 5°).

BARI: n. 20 (4 v. 1°); 71 (3 v. 1°); 10, 65 (3 v. 3°); 23 (4 v. 4°); 89 (3 v. 4°).

CAGLIARI: n. 63 (4 v. 1°); 1, 14, 70 (3 v. 1°); 11, 49 (3 v. 2°); 55, 62 (3 v. 3°); 71, 73 (3 v. 4°); 85 (3 v. 5°).

FIRENZE: n. 17 (3 v. 1°); 31 (3 v. 2°); 4 (4 v. 3°); 22 (3 v. 3°); 20, 67, 80 (3 v. 4°); 18, 34, 67 (3 volte 5°).

GENOVA: n. 82 (4 v. 2°); 63 (3 v. 3°); 71, 72 (3 v. 4°); 80, 88 (3 v. 5°).

MILANO: n. 15 (3 v. 1°); 24 (4 v. 2°); 14, 34 (3 v. 2°); 32, 85, 86 (3 v. 3°); 34, 65 (3 v. 4°).

NAPOLI: n. 30, 84, 90 (3 v. 1°); 26 (3 v. 2°); 3, 74 (3 v. 3°); 21, 30, 53, 61 (3 v. 4°); 14, 41 (3 volte 5°).

PALERMO: n. 17, 33 (3 v. 1°); 58, 88 (3 v. 3°); 84 (3 v. 4°).

ROMA: n. 18 (3 v. 1°); 55 (4 v. 2°); 67 (3 v. 2°); 28, 48 (3 v. 3°).

VENEZIA: n. 10, 30, 88 (3 v. 1°); 82 (4 v. 3°); 15, 88 (3 v. 3°); 8 (4 v. 4°); 51, 58 (3 v. 5°).

(Continua a pag. 8)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

I RECUPERI DI SANTO STEFANO

Bugatti e il catenaccio hanno bloccato l'Alessandria

Il «momento» risolutivo della gara Alessandria-Napoli: Bugatti para il calcio di rigore tirato da Tagnin (foto Moisio)

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, venerdì sera.

Come già Novara, quando militava nella categoria massima del campionato, così ora Alessandria richiama molta gente da Torino e dalle città vicine, quando giuoca in casa nel corso della settimana. Ieri erano sul campo dei grigi la maggior parte dei responsabili tecnici della Juventus. Chè, non va dimenticato, il 5 gennaio i bianconeri saranno chiamati ad affrontare l'Alessandria in casa sua. Ed erano in tribuna pure giuocatori e dirigenti del Torino e di altre società. Una gita nelle vecchie città piemontesi, la si fa sempre volentieri... quando non interviene la nebbia a disturbare.

Questa volta, la nebbia stessa ha disturbato di più lungo le vie di accesso e del ritorno che non sul campo. Sul campo si è limitata a ricordare che c'era anch'essa, data la stagione, con nulla di esagerato e di prepotente. Un velo sufficiente ad impedire che si discernessero i particolari del giuoco; laggiù dalla parte dei posti popolari, e nulla più. C'era invece a far sentire la sua presenza in forma e modo decisivi, il vecchio fango alessandrino, quello di buona memoria, quello che ricorda Giovanni Ferrari e Bertolini, e Banchero, e Baloncieri, e Cattaneo, e tanti altri nazionali di un tempo, che solo in [illegible] giocavano al loro meglio.

C'era, e taglia nettamente le gambe ai giocatori del Napoli, che, dopo di [illegible] abusato delle loro forze scorrazzando in lungo ed in largo nel primo tempo, più non cercarono e non trovarono salvezza alla ripresa, se non rifugiandosi in quei patrii lari che, nell'occasione, erano delimitati dalla propria area di rigore. Qui sbarrarono l'uscio con un catenaccio a doppia mandata e, auspice quel bel portiere che è Bugatti non diedero via libera nemmeno a quello strumento per scardinare le più robuste serrature, che è la punizione massima contemplata dal regolamento. Qui, a dire il vero, fu anche Tagnin, l'attaccante che era stato falciato e che voleva vendicarsi di persona, a metterci del suo eseguendo il tiro di precisione invece che di forza. Bugatti lo intuì — magari movendosi un istante prima di quanto non fosse permesso — e, con un gran tuffo in due tempi, riuscì a bloccare la palla.

Hanno così portato via un prezioso punto da Alessandria, i partenopei, un punto che li riavvicina di qualche passo alle posizioni di testa della classifica, colle quali avevano ultimamente perduto contatto. Ne avevano bisogno per riprendere animo e per ritornare a quel loro programma massimo, che li aveva tanto infervorati ad un dato punto della stagione. Che l'undici attuale del Napoli sia già attrezzato per affrontare tutte le grandi avventure del campionato, non si direbbe, dopo la prova di ieri. E' una buona squadra, che, come parecchie altre del momento, non è completa nè come uomini nè come tipo di giuoco. Nel fango, per esempio, non sa portarsi come dovrebbe. Forse per il clima e la temperatura in cui vive abitualmente. Non sa distribuire le sue forze. Trova sul campo difficoltà insolite, ed allora ci picchia su con tutte le energie che possiede. Poi, quando si accorge di aver stancato la provvista, allora si trascina e cerca soltanto più di difendersi. E poi ha, fra i suoi punti di forza, uomini che proprio per muoversi e compiere finezze su un terreno che lega le gambe ed incatena i piedi non sono fatti. Il brasiliano Vinicio è uno di questi. Sui terreni grassi, molli, sfondati — dove nei suoi virtuosismi non si può produrre — egli perde metà del suo valore. In certe stagioni dell'anno, c'è una grossa differenza fra il giocare al Nord ed il giocare al Sud, nel nostro Paese.

L'Alessandria, per esempio, è squadra nordica per eccellenza, nel senso al quale ci riferiamo. I campi pesanti e sfondati non la stroncano. Arriva al termine di incontri tirati a piena velocità nel fango, e del fiato ne ha sempre ancora. E' la forza dell'abitudine. Una abitudine però alla quale è pericoloso... abituarsi troppo. Perchè quando le condizioni di ambiente cambiano repentinamente, e da muli dell'artiglieria di montagna bisogna di colpo convertirsi in cavalli da corsa, allora si sente la differenza. Nel senso opposto a quello del Napoli. Ieri poi i grigi non sono arrivati a tirare in porta in modo ed in quantità sufficiente per vincere l'incontro. Non v'è proporzione fra la massa di lavoro che la squadra ha sostenuto ed i tentativi veri e positivi di segnare che essa ha eseguito. Pensandoci su, non si può fare a meno di giungere all'impressione che un volume così ingente di giuoco, o sia stato fatto per poco o nulla, e non abbia avuto uno scopo determinato e preciso. Errori e debolezze di una compagine che è tutt'altro che sprovvista di doti e di virtù però.

Perchè il risveglio del giuoco del calcio in un centro come Alessandria, è davvero notevole. Da qualche tempo a questa parte. Il pubblico risponde al richiamo, torna ad accorrere al campo in massa e si appassiona. Come una volta. Ed il fatto è dovuto alla squadra, che giuoca con animo e con coraggio, che fornisce prestazioni di rilievo, e che, partita in questa sua prima stagione di ritorno alla categoria maggiore con un programma modesto, si trova ora — quasi a metà del cammino — in posizione elevata nella prima metà della classifica. E' un segno di vitalità che spicca nel quadro generale del momento, e che, nella sua essenza e per i suoi effetti, va posto nell'evidenza che merita.

Vittorio Pozzo

L'INTER HA VINTO IN TRASFERTA

Sul campo della Samp il risveglio di Angelillo

Sivori e la moglie stamane all'arrivo a Porta Nuova (Moisio)

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, venerdì sera.

L'Inter ha vinto la sua prima gara in trasferta (anzi l'ultimo successo pieno dei nerazzurri lontano da Milano risale al giugno del '56) e la Sampdoria ha perso per la prima volta a Marassi. Dobbiamo dire con tutta franchezza che il risultato è parso giusto. Alla Sampdoria il merito di avere attaccato di più colpendo anche per tre volte i pali della porta di Matteucci, ma agli uomini di Carver occorre concedere il vantaggio d'aver saputo meglio degli avversari sfruttare le particolari condizioni ambientali in cui la partita si è svolta. Il vento (e che vento c'era ieri a Genova!) non permetteva la manovra ricercata, le finezze di stile ed il gioco elaborato; in simili circostanze occorreva innanzitutto l'estro di qualcuno che sapesse trarre profitto dagli errori altrui. Ieri i nerazzurri hanno avuto Angelillo in gran giornata, e poichè il sud-americano è un calciatore di alta classe, ecco che è toccato proprio a lui siglare i due goals del successo nerazzurro: un goal di forza il primo, un goal di tecnica fine il secondo, entrambi segnati su azioni individuali, senza mai perdere il controllo della palla nonostante la stretta marcatura cui era fatto segno.

La Sampdoria è caduta nell'errore di voler passare tra le maglie della difesa nerazzurra con una manovra troppo elaborata, ma forse il male dei blu-cerchiati è più profondo e più grave di quanto possa apparire a prima vista. Ocwirk gioca bene ma non è una mezz'ala, ed all'estrema sinistra funziona il giovane Mora, che dell'ala non ha certo le caratteristiche in quanto preferisce stare a centro campo come suggeritore di azioni. Con una mezz'ala che è un mediano e con un'ala che gioca come un laterale è difficile pretendere di creare una manovra in forze per superare uno sbarramento chiuso. Questa tattica — caso mai — serve in trasferta, specialmente se si tiene conto che Firmani e Conti possono dare vita a vibranti azioni di contropiede.

La partita di ieri sta appunto racchiusa in questo: l'Inter ha avuto Angelillo in vena di prodezze, la Sampdoria non ha trovato la giusta cadenza, e specialmente Ocwirk e Firmani sono apparsi in ombra. Una giornata grama non può formare base di giudizio per una squadra e concediamo pure agli uomini di mister Dodgin la prova d'appello. Sarà senza dubbio un collaudo severo quello di domenica, che vedrà i blu-cerchiati impegnati a Torino contro la Juventus. E' facile prevedere che i liguri debbano adottare nella circostanza una prudente tattica difensiva, con Ocwirk e con Mora utilizzati in funzione di copertura. Depetrini «inviato speciale» della Juventus a Marassi non ha voluto esprimere il suo giudizio sulla squadra ligure, limitandosi a dire: «Domenica sarà tutta un'altra faccenda». Forse avrà ragione il tecnico bianconero, ma viene spontanea una domanda: potranno i blu-cerchiati smaltire nel breve spazio di quarantotto ore la fatica accumulata ieri?

Giulio Accatino

Sivori rientrato dall'Argentina riprende oggi gli allenamenti

Il giocatore della Juventus Enrique Omar Sivori e la moglie Maria Elena Casa sono giunti a Torino poco dopo mezzogiorno. Il lungo viaggio non ha affatto stancato la coppia, che di buon grado ha accettato di fermarsi per le fotografie di rito. Ad attendere alla stazione Sivori e la consorte c'erano il dirigente Zambelli a nome della direzione juventina, la segreteria del circolo in rappresentanza dei soci, ed i giocatori Colombo e Corradi. Alla signora sono stati consegnati mazzi di fiori, dopo di che i coniugi Sivori sono andati a casa.

La mezz'ala juventina ha dichiarato d'essere felice del matrimonio e di sentirsi ora completamente a posto e tranquillo. Oggi stesso Sivori andrà al campo per riprendere gli allenamenti. In questi giorni di permanenza in Argentina l'attaccante bianconero non ha svolto attività di preparazione e pertanto la sua presenza in campo per il match con la Sampdoria verrà decisa in un secondo tempo, domani o forse domenica stessa.

Sivori comunque ha dichiarato: «Io mi sento bene, e vorrei senz'altro poter giocare. Oggi proverò e domani vedremo se mi convenga scendere in gara oppure rinviare il ritorno in formazione a domenica prossima. Fisicamente sto bene, sono felice e credo veramente di aver sistemato tutte le mie questioni con questo rapido viaggio a Buenos Aires».

La moglie, che parla pochissimo l'italiano, ha sussurrato commossa per le accoglienze: «Encantada», stringendo a tutti la mano prima di raggiungere in macchina la sua nuova casa.

Ai tennisti australiani il successo nella Davis

MELBOURNE, venerdì sera.

L'Australia si è assicurata per il terzo anno di seguito la Coppa Davis con la facile vittoria di Malcolm Anderson e Mervyn Rose contro gli americani Vic Seixas e Barry Mackay per 6-4, 6-4, 8-6. Gli australiani, avendo già vinto i due incontri di singolare, conducono la finale per tre a zero.

I due ultimi incontri di singolare avranno quindi valore di solo spettacolo.

Cestiste di tre nazioni in gara da domani a Torino

Il torneo internazionale femminile di pallacanestro che avrebbe dovuto avere inizio stasera nella palestra di viale Degli, incomincerà invece domani sera, a causa del ritardato arrivo della Stella Rossa di Belgrado, cui le formalità burocratiche per i visti ai passaporti hanno impedito di concludere il viaggio secondo l'orario previsto.

Alla manifestazione partecipano, oltre alla squadra jugoslava, il PUC di Parigi e le due squadre torinesi del Fiat e dell'Autonomi. Domani sera si svolgeranno i seguenti incontri: ore 21, PUC-Fiat; ore 22,15, Stella Rossa - Autonomi.

Duilio ha conservato agevolmente il titolo

Per Félix Chiocca sfidante troppo cauto un Loi "su misura,,

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO, venerdì sera.

Neppure nel centesimo combattimento della sua carriera professionistica, difendendo per la settima volta il titolo europeo dei «leggeri» dall'assalto dello sfidante Félix Chiocca, Duilio Loi ha smentito la sua fama di atleta ad estro calcolatore. Il campione d'Europa si è comportato come un sarto di grande qualità: come fa si è recato a Parigi ed ha preso scrupolosamente le misure del suo futuro cliente battendolo con stretto margine di punti in un «match» di prova. Poi, sicuro del fatto suo, ha atteso tranquillamente il giorno del confronto con il titolo in palio.

Ieri Duilio si è presentato sul ring... confezionato su misura per l'avversario che aveva di fronte: Félix Chiocca, forse presumendo di poter reggere il confronto con il campione sul piano dello stile e dell'abilità schermistica e temendo magari di andare incontro ad una brutta fine con una tattica troppo spericolata, non ha fatto troppo onore al suo ruolo di sfidante, assumendo raramente l'iniziativa e temporeggiando come se fosse lui, e non l'altro a difendere il titolo. Duilio Loi, sapendo benissimo con chi aveva a che fare, non si è per nulla scompostο: ha lavorato in ogni ripresa quel tanto sufficiente ad accumulare i punti di vantaggio, ha divertito a tratti, con trucchi e trovate illeciti e leciti, anche il signorile ed indulgente arbitro svizzero Neuhold, ha costruito la sua novantanovesima vittoria in cento incontri sulla mancanza di combattività dell'avversario.

Per il pubblico, naturalmente, un confronto tanto vuoto di emozioni e tanto prevedibile nella conclusione non è stato certo molto divertente. Ma non si può far colpa a Loi se lo spettacolo è mancato, tanto più quando si conoscono le caratteristiche di atleta e saggio distributore delle sue forze del campione d'Europa. Duilio si è trovato di fronte alla sua controfigura, una controfigura naturalmente assai inferiore al modello, ma operante secondo gli stessi criteri, sia pure senza troppa fantasia e senza bagliori di classe.

Che doveva fare il pugile triestino? Cercare la vittoria di forza e correre con ciò incontro a rischi imprevedibili, quando la sicura tattica dell'avversario gli avrebbe offerto su un piatto d'argento un largo e convincente successo ai punti? Nessuna critica si può quindi fare a Duilio Loi, che è stato ancora una volta all'altezza della sua fama.

* *

Mario D'Agata, presso il miracolo di Steve Klaus, Da quando è passato sotto la guida dell'ex-istruttore dei dilettanti azzurri, il campione d'Europa dei pesi gallo si è sensibilmente modificato e in meglio, nello stile del combattimento. Il pugile sordomuto ha dato una singolare prova di modestia assoggettandosi, a trenta anni compiuti, a dure sedute in palestra per imparare da capo il mestiere.

A quanto si è visto ieri nel match contro il francese Roger Cappelo (un «oriundo» figlio di un torinese emigrato ad Aix-en-Provence) la grande volontà di Marinino e l'abilità di Steve Klaus hanno compiuto il miracolo: D'Agata ha avuto ragione del suo avversario non solo per la sua consueta caratteristica di «rullo compressore» ma anche per una maggiore abilità stilistica, per un più completo repertorio di colpi. Vedere un D'Agata — abituato a parare i colpi con la faccia — dimostrarsi tanto abile nelle schivate da far andare più volte a vuoto l'avversario è stata una piacevole sorpresa per quanti hanno fiducia nel campione d'Europa ed anche per i più acidi critici del pugilato. Lo stesso George Peters — una delle migliori «firme» pugilistiche francesi — ha avuto vive parole di elogio per D'Agata, riconoscendo che il sordomuto appare ora ad Halimi potrebbe fare ottima figura contro il campione del mondo.

* *

Hans Friedrich, grosso, villoso, con lo sguardo cattivo, aveva fatto paura a Cavicchi e a tanti altri pesi massimi di buona quotazione, ma contro il ventiquattrenne Mino Bozzano ha rischiato una brutta fine. Il colosso ligure è rimasto in soggezione per quattro riprese, angustiato dal veloce e maligno sinistro dell'avversario, ma poi si è fatto coraggiosamente sotto, sparando bordate nella fascia di lardo che copriva il torace del tedesco. Friedrich ha incominciato [illegible] a far smorfie di dolore, al quinto e al settimo round è andato al tappeto, ma l'inesperienza di Bozzano (che è al quindicesimo match professionistico) gli ha permesso di riprendersi.

Nelle due ultime riprese Bozzano si è visto, suo malgrado, trasformato in attaccapanni: Friedrich, ormai esausto, gli si aggrappava disperatamente addosso per non cadere ed il ligure non seppe trovare il tempo esatto per fare un passo indietro e lasciare che il corpacciuto rivale crollasse definitivamente sulle stuoie. Una vittoria ai punti tutt'altro convincente quella del peso massimo di Sestri Levante.

* *

Per Santo Amonti, contadino di Brescia, liquidare il tedesco Sewa è stato facile come spaccare un ceppo sull'aia. Il micidiale e medio-massimo e diciannovenne ha scagliato l'avversario fuori dalle corde dopo l'30", lo ha messo k.o. dopo 2'22". Amonti ha disputato soltanto dieci combattimenti da professionista, con nove vittorie ed un pareggio, e già si impone come uno dei migliori in campo nazionale. Ha fretta di fare carriera, il giovane colosso, e siamo certi che vi riuscirà.

GIANNI PIGNATA

Duilio Loi (a sinistra) blocca un attacco di Félix Chiocca

Nella scheda del Totocalcio

Il Milan ospita la Fiorentina

1 ATALANTA (8) - ALESSANDRIA (16). Certamente affaticati dalla partita sostenuta ieri contro gli azzurri napoletani, i grigi potrebbero subire una serrata offensiva bergamasca. I neroazzurri cercano disperatamente punti per allontanarsi dalle ultime piazze della classifica e tenteranno di approfittare di eventuali pause alessandrine per conquistare l'intero bottino.

X-2 GENOA (8) - TORINO (12). Il Genoa arrancante sul fondo della graduatoria, affronta domenica il Torino in ripresa. I rossoblù si batteranno con grandissima energia ma potrebbero anche loro risentire dello sforzo sostenuto ieri nel match di recupero disputato a Vicenza.

1 JUVENTUS (21) - SAMPDORIA (12). Confronto estremamente importante per la Juventus quello di domenica prossima contro la Sampdoria. Approfittando infatti della trasferta della Fiorentina sul campo del Milan, i bianconeri cercheranno di aumentare nuovamente il loro vantaggio sul viola (secondi). E' però indispensabile che la compagine torinese vinca la gara e si aggiudichi i due punti in palio.

1-X-2 LANEROSSI (14) - BOLOGNA (14). Una delle gare più interessanti ed incerte della giornata. I bolognesi sono in periodo di vena felice, mentre i vicentini, sul loro terreno, non hanno mai perso.

X-2-1 MILAN (9) - FIORENTINA (20). Partita da «condominio» domenica a S. Siro. I pronostici più favorevoli toccano ai viola [illegible] le assenze di Cervato (certa) e di Montuori (probabile). Il Milan sta intanto completando la sua preparazione nel ritiro di Varese e il morale dei rossoneri appare notevolmente più elevato che nelle scorse settimane.

1-X NAPOLI (11) - UDINESE (11). I bianconeri friulani, abituali quest'anno a un rendimento molto discontinuo, sono in grado di fornire una delle sorprese più vistose della quattordicesima giornata. Il Napoli, che ieri ha pareggiato nel recupero con l'Alessandria, potrebbe forse risentire un po' di fatica e offrire quindi contro gli udinesi una prestazione lievemente inferiore al previsto.

1 ROMA (15) - INTER (14). Da qualche settimana i romani sono lanciati in una brillantissima rincorsa a Juventus e Fiorentina. L'Inter, non ancora completamente a posto nella manovra e nel rendimento, difficilmente riuscirà a spuntarla.

X SPAL (11) - LAZIO (15). La classica partita da risultato pari. Nella compagine romana rientreranno domenica Pinardi e Fuin, dando quindi un tono nuovamente e logico alla linea mediana.

1-X VERONA (14) - PADOVA (18). Eccezionale scontro campanilistico domenica a Verona. I gialloblù, il cui attacco è molto più positivo della difesa (gli avanti hanno segnato 22 goals e i difensori ne hanno incassati 24), disputeranno una partita d'assalto contro la fortissima retroguardia padovana. L'esito del match è incerto.

X MARZOTTO (14) - BRESCIA (17). I bresciani sono attualmente capolista di serie B insieme al Venezia. Il Marzotto, sul proprio terreno, ha finora effettuato sette gare, vincendone sei e perdendone una sola.

1 PALERMO (14) - VENEZIA (17). Duplice occasione per il Palermo: battendo il Venezia infatti i rosanero siciliani hanno la possibilità di arrestare la marcia di una delle squadre al comando e di migliorare al contempo in modo notevole la propria posizione.

1-X CATANZARO (11) - BIELLESE (11). Dato del pronostico difficile per le diverse misure delle due compagini di fronte.

X REGGINA (15) - SIENA (17). Match molto impegnativo per il Siena. I toscani non sono squadra che si perde d'animo sui campi avversari, ma il terreno di Reggio Calabria è particolarmente difficile. I calabresi hanno effettuato sei gare interne e ne hanno vinte cinque.

X SAMBENEDETTESE (11) - COMO (15).

X-2 SALERNITANA (11) - PRO PATRIA (16).

Pronostici ippici

X-1 Napoli (Agnano), premio Torre Marina (galoppo; L. 600.000; m. 1800; nove partenti). Pronostico molto incerto; fra gli altri ci sembrano da appoggiare Sbana (gr. X) e Salamandra (gr. 1).

X-1 Livorno (Ardenza), premio Pieve Vecchia (galoppo; L. 440.000, m. 1800; 9 partenti). Alcuni discreti concorrenti promettono una gara vivace, in cui ci pare debbano prevalere Sibaré (gr. X) e Nizia (gr. 1).

1-2 Milano (San Siro), premio Bettolino (trotto; L. 510.000, m. 2100; 12 partenti). Harlem (gr. 1), benchè abbia un brutto numero di partenza dovrebbe essere il più forte. Scelta difficile per il posto d'onore, per il quale indichiamo Lorenzo (gr. 2).

1-2 Roma (Villa Glori), premio Maddalena (trotto; L. 550.000, m. 2100; 9 partenti). [illegible] (gr. 1) e Tamarella (gr. 2) sono i migliori, ma la scelta tra i due non è facile.

1-X Bologna (Arcoveggio), premio Quaderna (trotto; L. 370.000, m. 1660; 12 partenti). Popi (gr. 1), che ha un buon numero di partenza ed Iselia (gr. X) sono, nel lotto molto [illegible] dei concorrenti che preferiamo.

1-2 Trieste (Montebello), premio d'Addio (trotto; lire 360.000, m. 2075; 9 partenti). All'ultima corsa della sua carriera, Tenebrosa (gr. 1) merita ancora una volta di essere favorita, davanti a Mahaca (gruppo 2).

Bollettino della neve

PROVINCIA DI TORINO: Alpe di Sture (Punta Corfan) cm. 100; Bardonecchia 60; Claviere 100; Sauze d'Oulx 80; Sportinia 110; Sestriere 110; Cesana (Colle Bercia) 70; Pian di Mon 60; Monti della Luna 80.

VALLE D'AOSTA: [illegible]

PROVINCIA DI CUNEO: [illegible]

Una novità per l'Italia al Gobetti

Tre fuorilegge e una famiglia

Il Teatro Stabile ha presentato ieri sera con successo "Ore disperate" di Joseph Hayes - Applaudita anche la messinscena

Ancor prima che alla commedia, Ore disperate dell'americano Joseph Hayes che costituiva una novità per l'Italia, ancor prima che agli attori del Teatro Stabile che l'hanno rappresentata ieri sera al «Gobetti», i primi applausi sono toccati ieri sera alla messinscena. Quando il palcoscenico girevole si è messo in movimento per trasportare l'azione dall'ufficio di polizia di Indianapolis all'interno della villetta degli Hilliard, il folto pubblico ha dimostrato in modo caloroso la propria ammirazione per l'ingegnosa costruzione scenica di Mischa Scandella.

Si è poi entrati nel vivo della vicenda: tre evasi hanno fatto irruzione nella serena dimora di una pacifica famiglia borghese, sconvolgendone l'esistenza. Ed è cominciato il duello a distanza tra la polizia, brancolante su vaghi indizi alla ricerca dei fuggiaschi, e i tre banditi, che tenendo in ostaggio gli Hilliard si servivano della loro casa come di un insospettabile nascondiglio. Di volta in volta la scena si spostava dall'uno all'altro ambiente; e bisogna riconoscere che i numerosi cambiamenti (ventisei quadri) si sono succeduti con sufficiente regolarità, tanto da non rompere il ritmo serrato della vicenda, fino alla sua drammatica conclusione: la polizia che stringe il cerchio intorno ai banditi, la coraggiosa ribellione di Dan Hilliard, il capo famiglia, lo sterminio dei fuorilegge.

Il regista Gianfranco De Bosio ha puntato risolutamente sullo spettacolo, il quale è infatti ricco e vario e, nel complesso, riuscito. Un po' in ombra sono forse rimasti i riflessi umani, non molti in verità, che pur traspaiono dal testo, si sarebbe tentati di dire dallo «scenario», di Hayes. Ma al pubblico non dispiacerà, e ieri sera l'ha dimostrato, questa interpretazione quasi «cinematografica» di una commedia, che del resto è stata scritta tenendo proprio un occhio al cinema.

Anche la recitazione, in tutti nervosa e talora quasi esagitata, si è attenuta a questa linea e va pur detto che è risultata ugualmente efficace. Come al solito, manca lo spazio per spendere una parola per ciascuno, come meriterebbe. Ricorderemo Mario Ferrari, Pina Cei, Carlo Parmeggiani e il piccolo Roberto Ferreri, assai disinvolto, che diedero un bel rilievo ai personaggi della famiglia Hilliard; Vittorio Sanipoli, eccellente nella parte del capobandito, accanto al sensibile Luigi Vannucchi e al ben caratterizzato Checco Rissone; e Cesco Ferro, che emerse con bella sicurezza nella parte del vicesceriffo Jesse Bard. E ancora la Sammarco, il Rebeggiani, l'Aprà, il De Toma e tutti gli altri che concorsero al successo della serata. Che è stato schietto e vibrante, come testimoniano gli applausi a scena aperta e una decina di chiamate alla fine dello spettacolo. Da questa sera le repliche.

vice

Per "Lascia o raddoppia" il 1957 è già finito

Tradito da un bufalo "nano" l'esperto milanese in zoologia

Il Giussani ha saputo identificare l'animale ma non ha precisato il particolare tipo ed è stato perciò eliminato al traguardo dei 2 milioni e mezzo - Gli altri concorrenti in cabina hanno avuto migliore fortuna - Due esordienti nella serata: promossa una manicure diciannovenne di Faenza sulla letteratura infantile; respinta una signora di Venosa preparata sulla Bibbia

CAMPAGNOLI — Signore e signori, buona sera. Dal Teatro della Fiera di Milano vi trasmettiamo il 120° numero di «Lascia o raddoppia». Presenta Mike Bongiorno.

BONGIORNO — Grazie, buona sera a tutti.

Stasera abbiamo due debuttanti: una signorina di Faenza per la letteratura infantile e una signora di Venosa per la Bibbia. Viene poi il gruppo dei concorrenti già conosciuti, e cioè il signor Ottaviani di Macerata per le Olimpiadi invernali; la signorina Canzi, la più giovane concorrente di «Lascia o raddoppia», per la storia dei pellirosse; il ritorno della signora D'Angelo di Napoli che la scorsa settimana non si è presentata, per le opere di Pirandello; poi il signor Freri di Cremona per la storia dei Comuni, per 1.280.000 lire, e infine il semifinalista signor Giussani di Milano per la zoologia. Incominciamo subito col primo concorrente.

PANSINI (letteratura infantile)

CAMPAGNOLI — La signorina Ermes Pansini di Faenza.

BONGIORNO — *Cosa fa a Faenza, signorina?*

PANSINI — La manicure in un calzificio, per le ragazze che lavorano. Devono avere le unghie a posto, altrimenti lavorando sulle calze le smagliano.

BONGIORNO — *Abbiamo avuto oltre due concorrenti di quel calzificio.*

PANSINI — Sì, lavoravano nello stesso calzificio.

BONGIORNO — *Siete tutte in gamba da quelle parti. Perchè ha scelto la letteratura per ragazzi? Dovrebbe dedicarsi ai romanzi d'amore.*

PANSINI — Mi piacciono molto i bambini e così posso conoscerli meglio e avvicinarmi più a loro.

BONGIORNO — 1ª domanda. *Pinocchio, il più famoso tra i libri italiani per ragazzi, incomincia come lei sa con queste parole: «C'era una volta... un re, diranno subito i miei piccoli lettori. No ragazzi, avete sbagliato. C'era una volta...». Che cosa c'era una volta, secondo le parole di Collodi?*

PANSINI — (Dopo essersi fatta ripetere varie volte la domanda). C'era una volta un pezzo di legno.

BONGIORNO — 2ª domanda. *«Signori, io parlo del pari il francese l'inglese il tedesco e il latino. Avrei dunque potuto rispondervi fin dal nostro primo colloquio ma prima volevo conoscervi...». Le ho letto un frammento da un fortunato romanzo di avventure. Qual è il nome del personaggio che parla e a bordo di quale naviglio si svolge il colloquio?*

PANSINI — Il personaggio è il capitano Nemo, il naviglio il «Nautilus».

BONGIORNO — 3ª domanda con diapositiva. *Vedrà uno dei gustosi disegni che accompagnano un famoso e piacevolissimo libro italiano per ragazzi. Ci dica il titolo di questo libro e il nome del suo autore.*

PANSINI — E' il «Giornalino di Gian Burrasca» di Luigi Bertelli detto Vamba.

BONGIORNO — 4ª domanda. *«Ricordatevi bene di quello che vi dico, perchè questo fatto potesse accadere, che un ragazzo calabrese fosse come a casa sua a Torino e che un ragazzo di Torino fosse come a casa propria a Reggio Calabria il nostro Paese lottò per 50 anni e 30 mila italiani morirono...». Questo brano è tolto da «Cuore» di Edmondo De Amicis. Ci saprebbe dire chi pronuncia queste parole?*

PANSINI — Il maestro Perboni.

BONGIORNO — 5ª domanda. *«Il mio piede urtò qualcosa di cedevole; era la gamba di un dormiente. Egli si voltò con un grugnito ma senza svegliarsi. Poi d'un tratto una voce stridula eruppe nell'oscurità. Pezzi da otto, pezzi da otto, pezzi da otto... e così via senza posa nè mutamenti, come il clamore di un piccolo mulino». Ci dica da quale celebre romanzo d'avventure è tratto questo brano e chi è che grida «pezzi da otto».*

PANSINI — Il romanzo è «L'isola del tesoro» di Stevenson. Chi grida «pezzi da otto» è il pappagallo.

BONGIORNO — 6ª domanda. *Come lei sa, «L'isola misteriosa» di Giulio Verne incomincia con la descrizione di un pallone sbattuto dall'uragano nel cielo del Pacifico e in procinto di precipitare. Ci dica quanti uomini erano a bordo di quel pallone.*

PANSINI — Cinque, e un cane.

BONGIORNO — 7ª domanda. *«La capanna dello zio Tom» si apre con queste parole: «Capitolo I nel quale il lettore fa la conoscenza con un uomo pieno di umanità». Ci saprebbe dire come si chiama quest'uomo pieno di umanità?*

PANSINI — Shelby.

BONGIORNO — 8ª domanda. *Le leggerò un breve dialogo di un famoso romanzo di Giulio Verne. «Quando io fui strappato dal castello di prua dove calavo il fiocco, il Britannia correva verso la costa dell'Australia e non ne distava due gomene. Dunque il naufragio avvenne in quel medesimo punto, a 37 gradi di latitudine». Ci dica di quale romanzo si tratta.*

PANSINI — «I figli del capitano Grant».

La diciottenne Ermes Pansini, appassionata di letteratura infantile, ha esordito per prima ieri sera. La giovanissima manicure, emozionata all'inizio, è arrivata sempre più sicura fino all'ultima domanda del primo turno

Sante Ottaviani, il giovane mezzadro esperto sulle Olimpiadi invernali, con Mike Bongiorno ed Edy Campagnoli poco prima di entrare nella cabina di vetro

PELLEGRINO (la Bibbia)

CAMPAGNOLI — La signora Lina Pellegrino di Venosa.

BONGIORNO — *Che cosa fa, signora?*

PELLEGRINO — Insegnante elementare.

BONGIORNO — *Per quale ragione ha scelto la Bibbia?*

PELLEGRINO — Me ne interessai una ventina di anni fa, quando incominciarono le persecuzioni.

BONGIORNO — 1ª domanda. *Ci dica che nome aveva la sorella di Mosè, quali funzioni esercitava fra il popolo di Israele e quale castigo le [illegible] per essersi associata con Aronne contro Mosè.*

PELLEGRINO — Il nome era Maria, era profetessa. Fu coperta per sette giorni di lebbra.

BONGIORNO — 2ª domanda. *Quando ad Abramo apparvero dinanzi alla sua tenda tre misteriosi personaggi, una donna della famiglia di Abramo, stando dietro la porta della tenda, accolse sorridendo l'annuncio di una sua prossima maternità. Ci dica il nome di questa donna e che cos'era questa donna per Abramo.*

PELLEGRINO — Era sua moglie, Sara.

BONGIORNO — 3ª domanda. *Ci dica che nome ebbe il figlio che nacque a Sara, ormai vecchia, dopo la visita dei tre personaggi ad Abramo, e ci dica anche quanti anni aveva Abramo quando gli nacque questo figlio.*

PELLEGRINO — Il figlio di Abramo si chiamava Isacco; alla sua nascita il padre aveva cento anni.

BONGIORNO — 4ª domanda. *Ci dica: dove morì Giacobbe?*

PELLEGRINO — In Egitto.

BONGIORNO — 5ª domanda. *Dove fu sepolto Giacobbe? Quali altri personaggi — secondo la tradizione biblica — ebbero sepoltura nella tomba dove fu sepolto Giacobbe?*

PELLEGRINO — Giacobbe fu sepolto in Canaan, nella caverna doppia di Macpela. Gli altri personaggi sepolti con lui furono Abramo e Sara, Lia, Isacco e... Giuseppe.

BONGIORNO — *No, signora, non Giuseppe, Rebecca. Mi spiace.*

OTTAVIANI (Olimpiadi invernali)

CAMPAGNOLI — Il signor Sante Ottaviani di Macerata.

BONGIORNO — *Come ha festeggiato il Natale?*

OTTAVIANI — L'ho passato in treno, perchè siamo partiti ieri mattina per venire qui stasera. Macerata è a 560 chilometri. Per me è stato un giorno come tutti gli altri.

BONGIORNO — *Lei avrà giorni molto più belli se riuscirà ad arrivare in fondo. Lei sta destando molto interesse soprattutto nei centri invernali. Se lei accetta tutti gli inviti ricevuti quando avrà finito «Lascia o raddoppia» potrà trascorrere tutto l'inverno e la primavera sciando nei principali centri di sport invernali.*

OTTAVIANI — Ringrazio tutti.

BONGIORNO — *Domanda per 640.000 lire. La gara di slalom femminile nel 1952 fu vinta dall'americana Mead Lawrence; nel '48 la stessa gara fu vinta da un'altra sciatrice americana. Ci deve dire il nome di quest'altra sciatrice e il tempo impiegato in quella occasione.*

OTTAVIANI — Gretchen Fraser, U.S.A., in 117 secondi e 2/10.

La ceramista napoletana Vivi Centorbi ha superato la domanda da 640 mila lire

CANZI (storia dei pellirosse)

CAMPAGNOLI — La signorina Elisabetta Canzi di Milano.

BONGIORNO — *Domanda per 640 mila lire. Un mezzo sangue ojibway che ebbe la ventura di frequentare la scuola indiana di La Pointe e poi l'Oneida Institute di Whitesborough a Utica, è autore di un'opera sugli indiani ojibway, per molti versi esemplare. Nella prefazione di questo libro si legge fra l'altro: «La presente opera non ha pretese di essere scritta con bello stile poichè non è possibile che una persona la quale ha passato gran parte della sua vita tra gli indiani selvaggi...». Ci dica il nome del mezzosangue autore di questo libro.*

CANZI — E' William Warren.

CENTORBI D'ANGELO (Pirandello)

CAMPAGNOLI — La signora Vivi Centorbi D'Angelo di Napoli.

BONGIORNO — *La signora la scorsa settimana è mancata all'appello, perchè colpita dall'asiatica. Stasera si è completamente rimessa e, coperta di maglioni e sciarpe, si presenta sul palcoscenico di «Lascia o raddoppia». (La signora è in abito scollato).*

D'ANGELO — Me l'ha consigliato il medico: scoprirmi il più possibile. O passa tutto, o si muore.

BONGIORNO — *Speriamo di no, signora. Vogliamo scegliere una delle nostre tre buste per Pirandello? Lei entra in cabina per la prima volta. Domanda per 640 mila lire. Le verrà proiettato un frammento tratto dall'atto I, scena 3ª di una commedia di Luigi Pirandello. Sono in scena i personaggi Fabio e Maurizio. L'ultima battuta di Maurizio è stata troncata sull'ultima parola che è il nome di un filosofo. Ci deve dire il titolo della commedia e il nome del filosofo che Maurizio stava per citare.*

D'ANGELO — La commedia è «Il piacere dell'onestà», il filosofo Descartes ovvero Cartesio.

FRERI (storia comunale)

CAMPAGNOLI — Il signor Pietro Freri di Cremona.

BONGIORNO — *Domanda per 1.280.000 lire. Dopo la distruzione di Milano e la resa di Brescia i piacentini, vedendosi ormai soli di fronte al Barbarossa vennero a durissimi patti con lui. Il Vescovo della loro città però, rifiutò di piegarsi a quei patti. Non volle rientrare in grazia dell'imperatore, negò di riconoscere l'antipapa Vittore e scelse l'esilio. Ci deve dire il nome di quel Vescovo di Piacenza e in quale nazione si rifugiò.*

FRERI — Il vescovo era Ugone: andò in esilio in Francia presso papa Alessandro III.

GIUSSANI (zoologia)

CAMPAGNOLI — Il signor Giuseppe Giussani di Milano.

BONGIORNO — *Per 2 milioni 560.000 lire. Vedrà fotografato nel suo ambiente un grosso mammifero, e riceverà quattro cartine geografiche. Ci deve dire innanzitutto il nome completo del mammifero raffigurato nella diapositiva e quale delle quattro cartine porta colorata di rosso la distribuzione geografica del mammifero stesso, secondo lo Scortecci.*

GIUSSANI — La cartina è la terza. Il nome è Bubalus caffer, bufalo cafro.

BONGIORNO — *Il nome non è ancora completo, manca qualcosa* (suona il gong).

NOTAIO — Qui dice: non basta dire bufalo cafro, bisognava dire bufalo cafro nano. Questo è il suo nome completo, come richiedeva chiaramente la domanda. Ci sono due tipi di bufali cafri. Quello presentato è il bufalo cafro nano.

BONGIORNO — *Comunque noi siamo sempre qui a sua disposizione, se lei ha ragione ci rivedremo nel '58.*

BONGIORNO — *Vi ho parlato tre o quattro settimane fa di una novità nella trasmissione di «Lascia o raddoppia» da realizzarsi nel nuovo anno, dell'aggiunta cioè che vogliamo fare a «Lascia o raddoppia» con la «Sfida al campione».*

Voglio ora dirvi in breve qual è il meccanismo di questo nuovo gioco. Si tratta di un gioco altrettanto semplice e lineare quanto «Lascia o raddoppia». Si tratta di una sfida che potrà essere fatta da chiunque, anche da un ex concorrente di «Lascia o raddoppia», e quelli che sono i cosiddetti titolari della nostra rubrica, cioè i campioni, quelli che sono riusciti ad arrivare fino in fondo ed hanno vinto i cinque milioni. Fino ad ora abbiamo già laureato a «Lascia o raddoppia» cinquanta e cinquantacinque campioni; essi potranno essere sfidati da chiunque, da chi ha già partecipato e non è arrivato fino in fondo, o da un qualsiasi ascoltatore.

La sfida consisterà in quattro prove, cioè in quattro incontri. In questi quattro incontri lo sfidante ed il campione giungeranno a poter vincere la cifra massima di cinque milioni. La prova si svolgerà in quattro serate. In occasione del primo incontro i concorrenti giungeranno alla cifra di 600.000 lire; per il secondo incontro a 1 milione e 200 mila lire, per la terza serata a 2 milioni e 500 mila e per la quarta al premio massimo finale di 5 milioni.

La prova si svolgerà in questo modo: la prima sera io vi presenterò il nostro campione in quella determinata materia e gli faremo una breve intervista; poi vi presenterò lo sfidante. A questo punto i due concorrenti entreranno in cabine separate ed io rivolgerò ad entrambi identiche domande, prima all'uno e poi all'altro. La prima sera il campione e lo sfidante dovranno rispondere a quattro domande, la seconda sera, la terza e la quarta a due domande per ciascuno. Nell'eventualità che sia il campione che lo sfidante all'ultima serata rispondano entrambi alle domande che faremo, andremo avanti con le cosiddette domande di spareggio fino a che uno dei due cada.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Musiche inedite di Gabrieli alle 21 sul programma nazionale - *Il fiore all'occhiello*, varietà del secondo programma (ore 21) - Alla tv: *I borghesi di Pontarcy*, di Sardou (ore 21,15)

VENERDI' 27 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3, Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale - Carillon - 13,30: Album musicale - Miti e leggende (13,55) - 14: Giornale - … [illegible]

SABATO 28 DICEMBRE

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA — [illegible]

TERZO PROGRAMMA — [illegible]

TELEVISIONE — [illegible]

Uno spettacolo per bambini al Teatro Nuovo

Il gruppo di bimbi e ragazzi dai 5 ai 15 anni che si presenteranno domani alle 15,30 al Teatro Nuovo in balletti classici e folcloristici diretti dal maestro Gustavo Gerhard in uno spettacolo a cura del Centro culturale Fiat

ULTIME NOTIZIE

Si cerca la donna che abbandonò i suoi tre bimbi

Dopo aver narrato la sua dolorosa vicenda, la domestica è nuovamente scomparsa - Se si rifarà viva, troverà lavoro e una discreta somma

Roma, venerdì sera.

La polizia non è ancora riuscita a rintracciare Epifania Lusau, la donna che la sera del 23 dicembre abbandonò i suoi tre figli nel giardino del brefotrofio di via di Villa Pamphili. Dopo aver raccontato ad alcuni cronisti la sua dolorosa vicenda, la giovane sarda si è resa infatti irreperibile e vana è risultata ogni ricerca nonostante l'ordine impartito dal questore dott. Carmelo Marzano di intensificare le indagini. Se il Sostituto Procuratore della Repubblica non spiccherà mandato di cattura la donna sarà, essendo trascorsa la flagranza, denunziata a piede libero per abbandono di minori.

I piccoli Giorgio, di 5 anni, Paola di 3 e Franco di 2 sono stati intanto presi in forza all'Istituto che, nel particolare caso, ha superato gli ostacoli che normalmente le prassi burocratica frappone quando si tratta di accogliere nuovi ospiti.

Come si ricorderà Epifania Lusau, priva di casa e di mezzi, abbandonò le tre creature nel giardino del brefotrofio affinché potessero trascorrere le feste natalizie come tutti gli altri bambini: sotto un tetto e dinanzi ad un piatto di minestra. I tre piccoli, la cui vicenda ha vivamente commosso la cittadinanza, hanno in realtà trascorso un Natale allietato dal caldo affetto di tutto il personale e da numerosi doni in giocattoli e in indumenti. L'unica nota di tristezza nei loro piccoli cuori: l'assenza della mamma che essi hanno più volte invocata tra le lacrime.

La donna, come è noto, cerca disperatamente un lavoro e non appena sarà nuovamente in grado di provvedere al mantenimento della famiglia intende riprendere con sé i propri figlioli.

Anche la polizia sta esaminando il caso di Epifania Lusau con umana benevolenza. L'ufficio assistenza della Questura si sta interessando affinché la giovane donna possa trovare un lavoro ed ha già raccolto una somma di denaro da consegnarle per le sue prime necessità. Denaro che è stato inviato in Questura da molti cittadini i quali sono rimasti commossi dalla triste vicenda.

Il Sindaco di Roma opta per il Senato?

Roma, venerdì sera.

Scade oggi il termine perché il sindaco Tupini comunichi le proprie decisioni dopo il voto di incompatibilità tra le cariche di senatore e di sindaco di Roma. Egli perciò annuncerà ufficialmente stasera alla Giunta comunale quale delle due cariche intende conservare.

Non si sa ancora con esattezza se Umberto Tupini preferirà rimanere in Campidoglio oppure tornare a Palazzo Madama. Dalle ultime informazioni che circolano sembra comunque che Tupini abbia deciso di optare per il Senato. In questo caso a nuovo sindaco di Roma sarebbe eletto l'attuale assessore al Bilancio, on. Cioccchetti.

Morto per i pugni sferratigli dal fratello

Forlì, venerdì sera.

E' deceduto nelle prime ore di stamane all'ospedale il falegname Aurelio Cortesi, di 57 anni. Il poveretto la sera della vigilia di Natale era stato aggredito dal proprio fratello Gino, di 58 anni, vigile urbano, che lo colpì con violenti pugni alla regione sopra orbitale destra e all'addome.

Il fatto fu tenuto celato e il malcapitato artigiano fu visitato dal dott. Faroli che lo giudicò guaribile in pochi giorni, ma nel contempo inoltrò denuncia ai carabinieri della zona. Durante le giornate di Natale e di Santo Stefano le condizioni del Cortesi sono andate aggravandosi sempre più al punto da dover essere trasportato all'ospedale dove è giunto moribondo. I carabinieri indagano per accertare le cause che determinarono la lite e la selvaggia ira del vigile urbano.

Emigrano in America nascosti in una cisterna

Houston, venerdì sera.

Tre passeggeri clandestini siciliani — Giovanni Diliddo di 31 anni, Alberto Maggiore di 21 e Francesco Gianlombardo di 21 — sono stati ricondotti, in attesa di rimpatrio, a bordo di una nave italiana (di cui non è stato rivelato il nome) ancorata a Port Arthur, nel Texas, con la quale erano giunti in America.

I tre avrebbero versato ad un marinaio a Rotterdam 440 dollari (oltre mezzo milione di lire) per ottenere un passaggio verso gli Stati Uniti. Essi sarebbero stati nascosti per tutta la traversata in una cisterna nella sala macchine di una nave italiana.

Il personale di un albergo di Long Beach, in California, ha offerto un pranzo e 500 dollari a quattro bambini rimasti orfani alla vigilia di Natale. Il padre e la madre dei piccoli sono periti in un incidente automobilistico. Ecco, da sinistra, Mary Ann Abellis, di 11 anni, Susan Jane, di 13, Gloria Jean, di 13, e Tino di 18 mesi, seduti alla tavola dinanzi ai doni che hanno ricevuto per Natale. (Radiofoto a «Stampa Sera»)

NEVE ALTA E CIELO TERSISSIMO

Enorme afflusso di turisti a Courmayeur

Pieni i 24 alberghi e gli appartamenti in affitto - Numerosi sciatori, fra cui francesi e tedeschi, hanno dovuto ripiegare su La Thuile e altre località vicine - Rinforzati i pullman di linea - Le manifestazioni in programma per S. Silvestro - Tutti entusiasti della funivia del Bianco, vera crociera sul tetto d'Europa

(Nostro servizio particolare)

Courmayeur, venerdì sera.

(v.) I ventiquattro alberghi e pensioni di Courmayeur, gli appartamenti privati attrezzati per l'inverno con impianti di riscaldamento di fortuna non sono bastati a contenere l'afflusso, non previsto, di così gran numero di sciatori e amanti della montagna, i quali in molti casi hanno dovuto ripiegare su La Thuile e Pré St. Didier, essendo anche molti i prenotati dal 28 dicembre in poi. Ha contribuito molto all'afflusso, insperato, il tempo bellissimo, l'innevamento dei pendii, i chilometri di pista preparati ad arte dai maestri di sci del luogo e l'intelligente ed intensa propaganda che questa cittadina sta facendo da qualche anno anche all'estero. Moltissimi sono infatti i francesi e i tedeschi presenti in questi giorni a Courmayeur e a La Thuile. Anche stamane il tempo è magnifico, la neve è alta 80-90 centimetri.

Il pullman di linea che dalla stazione di Pré St. Didier salgono a Courmayeur e a La Thuile hanno dovuto essere rinforzati con numerosi bis. Sulle strade che sono transitabili con le sole «antineve» è stato un continuo passaggio di auto e pullman, in maggioranza targati MI e TO, dando, con un giochetto di parole, la definizione dell'attuale Courmayeur: un «MITO».

Sui campi di sci che vanno da quello della «Goletta» per i bambini e i principianti, a quello più vasto — con i suoi 40 km. di pista — dello «Chécrouit», ieri era tutto un formicolare di sciatori che con i loro maglioni colorati formavano una bellissima policromia in contrasto con l'azzurro del cielo tersissimo per tutto il giorno. La funivia dello Chécrouit ha funzionato nella giornata non tenendo conto degli orari, in un va e vieni continuo, portando oltre cinquecento persone. Moltissimi gli sciatori che dallo Chécrouit sono tornati a Courmayeur attraverso la Val Veni, in una cavalcata sciistica di una decina di chilometri.

Intanto iniziano le prime iscrizioni alla «Coppa Royal» che si effettuerà domani, riservata ai cittadini, messa in palio dalla direzione di un grande albergo. Seguirà il 1° gennaio il Trofeo «1° dell'anno» e la Coppa «Folletti del Monte Bianco»; il 5 gennaio la «Coppa Albertoni» per gli allievi della scuola di sci e la Coppa «Genitori dei folletti del Monte Bianco»: i genitori dovranno stare molto accorti per non far cattiva figura nel confronti della prole che avrà gareggiato giorni prima.

Oggi giungerà il ministro dei Trasporti Angelini che con la famiglia trascorrerà l'ultimo giorno dell'anno a Courmayeur. E' anche probabile che l'on.le Malagugini riapra i battenti della sua villa: i brindisi di San Silvestro con gli amici di Courmayeur riguarderanno anche lo scampato pericolo: infatti nella recente sciagura ferroviaria di Codogno, il parlamentare si è salvato per miracolo.

All'esterno di molti locali pubblici, ieri sera brillavano nelle loro variopinte luci gli alberi di Natale preparati per le festività. I saloni degli alberghi erano tutti illuminati, per le strade vi era una certa animazione; nelle hall degli alberghi si sono notate signore in scintillanti abiti da sera. Courmayeur ha mutato volto, è entrata anch'essa nel novero delle località sciistiche alla moda.

Ed ora la notizia da tutti attesa con impazienza: la funivia dei ghiacciai, la Maison Punta Helbronner - Aiguille du Midi funziona da ieri regolarmente. I turisti con 1500 franchi francesi possono fare la traversata sui ghiacciai della Vallée Blanche. In giornata si può andare a Chamonix e tornare a Courmayeur. Un comodissimo servizio di autobus con otto corse giornaliere unisce Courmayeur a La Palud, punto di partenza del primo tratto della funivia. Il primo giorno di apertura ufficiale è stato un successo: più di sessanta persone sono salite da Chamonix — tra queste tre giovanissime cinesi e due altani negri — e una trentina da Courmayeur. Alle 16,20 tutti scendevano dai Respettivi versanti, felicissimi.

Con 5800 lire circa — questo è il prezzo del biglietto di andata e ritorno da Courmayeur a Chamonix; tenuto calcolo di tutte le frazioni del percorso — tutti potranno fare una crociera sul «tetto d'Europa», su questa catena delle Alpi che tanti affanni è costata agli alpinisti, in lente conquiste, in ascensioni difficili finite tanto spesso nel sacrificio di coloro che si davano alla montagna. Paccard, Balmat, Saussure, i nomi susseguenti dei primi conquistatori del «Bianco» che oggi è affiato dinanzi al turista stupefatto a meno di mille metri, non sono che un lontano ricordo. Un ricordo anche il nome di un altro uomo, lo svizzero Eggen, che ebbe il torto di vivere nel 1835 e di non essere ascoltato quando voleva, con una carica potentissima di dinamite, far saltare in aria il ghiacciaio del «Bianco» per una larghezza di mille metri e una profondità di metri duemila per farvi salire una macchina a vapore montata su cingoli: doveva trascorrere circa un secolo e mezzo prima che un altro uomo, il conte Lora Totino, riuscisse — sia pure con qualche variante — a concretizzare l'idea di Eggen. La «cavalcata del Monte Bianco» è oggi alla portata di tutti.

Quando, qualche giorno fa, i giornalisti chiesero il prezzo complessivo speso per la realizzazione dell'opera, il direttore dei lavori, con un leggero sorriso, lo accennò in due miliardi e mezzo; ma dietro quel sorriso si comprendeva che l'opera non aveva prezzo: sangue e sacrifici non hanno contropartita in denaro.

IL VERDETTO DEL TRIBUNALE DI LOS ANGELES

Sfugge alla sedia elettrica l'uomo che fece sparire il cadavere della moglie

Evelyn Scott è scomparsa di casa nel maggio del '55 e suo marito, accusato da una serie di circostanze, è stato condannato per uxoricidio - Ma il fatto che i resti dell'uccisa siano introvabili ha evitato all'assassino la pena capitale - Sconterà il carcere a vita

(Nostro servizio particolare)

Los Angeles, venerdì sera.

La Giuria che sabato scorso aveva riconosciuto tale Ewing Scott colpevole di aver assassinato la moglie, ha stabilito ieri che il sessantenne imprenditore edile non debba essere condannato a morte ma rinchiuso per il resto della sua vita in un penitenziario di Stato. A tale decisione i giurati sono giunti dopo essere rimasti in camera di consiglio per oltre sette ore. Il giudice superiore Clement Nye, che aveva ordinato alla giuria di rimanere in sessione anche tutta la notte allo scopo di affrettare l'elaborazione della sentenza, è stato chiamato in tribunale da casa per ricevere il verdetto. Quello di Scott è uno dei pochi casi in cui, in base ad una legge californiana approvata lo scorso estate, la sentenza è stata pronunciata dalla giuria in una speciale deliberazione dopo che essa si era pronunciata in merito all'incolpevolezza o alla colpevolezza dell'accusato.

Nella sua breve arringa pronunciata ieri mattina prima che i giurati si ritirassero a deliberare, il difensore dello Scott, avvocato Stanley O'Ginnins ha detto: «Quello che è stato celebrato in quest'aula è un tipico processo indiziario in quanto della signora Scott, scomparsa da casa due anni e mezzo fa, non è mai stata trovata alcuna traccia. Nessuno può impedire a voi componenti la Giuria di emettere una condanna a morte nei confronti dell'imputato. Non dimenticate però che se la donna dovesse ricomparire, provereste voi il tremendo rimorso di aver fatto morire un innocente».

Il Pubblico Ministero Mr. Leavy ha sostenuto la sua precedente tesi, vale a dire che lo Scott ha soppresso la moglie, Evelyn, allo scopo di impadronirsi dell'ingente patrimonio. «L'accusa di omicidio della signora Scott — ha aggiunto Leavy — non è altro che una macchinazione molto ben ordita la quale esige la condanna a morte. Vi potrei citare diversi altri casi in cui tale condanna è stata pronunciata pur non essendo stato ritrovato il corpo della vittima».

La Evelyn Scott, che era ricchissima e faceva parte della migliore società americana, era scomparsa di casa il quindici maggio 1955, in circostanze attorno alle quali grava tuttora il più fitto mistero. Per diversi mesi nessuno si preoccupò di denunciare l'assenza della donna. Alla fine un fratello della presunta vittima, Arthur Throsby, chiese alla Giustizia di intervenire per far luce sul mistero. Ciò provocò una catena di eventi in seguito ai quali lo Scott fuggì nel Canada e venne successivamente accusato di assassinio e alienazione delle proprietà della moglie valutate in circa seicentomila dollari, oltre 380 milioni di lire italiane.

In una delle numerose perquisizioni effettuate dalla polizia nella casa occupata dai due coniugi, vennero rinvenute presso la caldaia del termosifone due paia di occhiali e la dentiera della donna.

Nei suoi interrogatori lo Scott sostenne sempre che era uscito per recarsi ad acquistare delle sigarette e rincasando non aveva più trovato la moglie. Aggiunse di non essersi preoccupato di ciò, in quanto Evelyn già altre volte era partita improvvisamente senza dir nulla a nessuno, rimanendo assente anche per delle intere settimane. Secondo la sua opinione la moglie, che al momento della scomparsa aveva sessantatré anni, è tuttora viva e un momento o l'altro sarebbe tornata a Los Angeles riprendendo tranquillamente le sue abitudini casalinghe. (Questa è la tesi sostenuta durante l'intero processo dalla difesa).

Comunque le indagini permisero di constatare che il 15 maggio 1955 lo Scott si era recato in una Banca dove la moglie aveva una cassetta di sicurezza intestata a suo nome ed a quello del marito. Quando venne aperta alcuni mesi dopo, si accertò che la cassetta conteneva soltanto due sacchetti pieni di sabbia. Fu a questo punto che venne formulata contro lo Scott l'accusa di alienazione del patrimonio della donna.

Versata la cauzione di venticinquemila dollari, egli approfittò della libertà provvisoria per fuggire nuovamente nel Canada. Venne catturato mentre si apprestava a rientrare attraverso la frontiera per recarsi a Detroit dove intendeva acquistare un'automobile nuova. Con la sua fuga aveva avvalorato i sospetti che egli stesso avesse soppresso la moglie e di conseguenza le Autorità lo accusarono di omicidio di primo grado.

Peter S. Spencer

Cede la passerella e un pensionato affoga

Mortara, venerdì sera.

Il pensionato Luigi Turelli, di 73 anni, residente alla cascina Poverina di Dorno, mentre si recava a Dorno per riscuotere la pensione, giunto sulla passerella di legno che congiunge le due rive opposte della roggia Battera, perdeva l'equilibrio per il cedimento di alcune travi e cadeva nell'acqua profonda oltre due metri.

Il poveretto invocava aiuto e le sue grida venivano udite dai figli Fedele e Bruno, i quali accorrevano sul posto riuscendo a trarre fuori dall'acqua il genitore, senza purtroppo poter far nulla per impedirne il decesso, avvenuto poco dopo.

Asfissiata da una stufetta a gas

La sposa di Milano lotta con la morte

Il marito, di appena 22 anni, è deceduto mentre veniva portato all'ospedale - Forse una folata d'aria è stata la causa della tragedia

Milano, venerdì sera.

Rimangono gravissime le condizioni di Elvira Vanzi, la giovane sposa ventunenne rimasta vittima, assieme al marito (morto durante il trasporto all'ospedale) di una fuga di gas in un piccolo appartamento di via Gentile Bellini 11, al Giambellino. Frattanto è stata aperta un'inchiesta per appurare con esattezza il motivo, per il quale dalla stufetta è uscito, in gran copia il gas, le cui esalazioni sono state letali per il marito di Elvira Vanzi.

La sciagura è avvenuta nel tardo pomeriggio nell'appartamentino di proprietà della signora Giuseppina Riboldi, al primo piano di via Bellini 11. Giovanni Ratti, di 22 anni, figlio della signora Riboldi, aveva avuto due giorni di licenza per trascorrere le feste in famiglia, essendo militare di leva presso il 67° Reggimento di fanteria a Legnano. Felice, il giovane si era riunito alla madre e alla graziosa moglie, Elvira Vanzi, trascorrendo con esse il Natale. Ieri, dopo pranzo, mentre la signora Riboldi svolgeva alcune faccende di casa, i due giovani coniugi si ritiravano nella stanza da letto intendendo riposarsi per poi recarsi nel tardo pomeriggio in un cinematografo. La signora Riboldi verso le ore 16 usciva di casa, rientrando solamente alle 19. E' stata la anziana signora ad avere la terribile sorpresa. Appena entrata in casa, è stata investita da forti esalazioni di gas e ha immediatamente lanciato l'allarme. Nella vicina stanza i due giovani, colpiti nel sonno dalle esalazioni, giacevano sul letto. Giovanni Ratti e sua moglie stavano rantolando. Il giovane purtroppo spirava mentre a fianco della consorte veniva trasportato con un'autolettiga all'ospedale.

Da una prima indagine, pare che il gas sia uscito copiosamente dai rubinetti di una stufetta a gas situata in anticamera e usata per riscaldare l'alloggio. Forse una folata d'aria ha spento la fiamma; quindi il gas ha continuato a fluire ben presto invadendo le tre stanze e raggiungendo la camera da letto dove i due giovani sposi, ignari, stavano dormendo.

IL MISTERIOSO DELITTO DI PADOVA

A chi appartenevano le tre pistole sequestrate?

Il calibro è corrispondente all'arma usata dall'assassino per uccidere il commerciante Boldrin - Si aggravano i sospetti sul giovane Giovanni Frisco fermato ferito dopo un incidente stradale

Padova, venerdì sera.

Le indagini per il misterioso delitto di via Nicolò Orsini di cui è rimasto vittima domenica notte il commerciante di legnami Arrigo Boldrin assassinato a bordo della sua auto in sosta con un colpo di pistola partito da altra automobile avvicinatasi lentamente mentre era a colloquio con la fidanzata, si svolgono ancora attorno al giovane Giovanni Friso di 23 anni da Albignasego (Padova), caduto dallo scooter davanti ad una stazione dei carabinieri situata alla periferia della città e trovato in possesso di tre pistole di calibro corrispondente a quello usato dall'assassino.

Poiché il Friso si trova ricoverato all'ospedale con prognosi riservata, il commissario dr. Barranca ha dovuto sudare le proverbiali sette camicie per strappargli qualche dichiarazione relativa alla provenienza delle armi e ai suoi movimenti nella serata di domenica. Di tanto in tanto, quando le domande si fanno più imbarazzanti, il Friso si assopisce: si crede che egli si avvalga delle sue condizioni di salute per trarsi d'impaccio. Egli ha detto infine di aver avuto le armi da altri giovani i quali però, a loro volta fermati, hanno asserito di averle avute in consegna da lui e di avergliele quindi restituite. Varie però sono le contraddizioni su questa circostanza. Uno dei giovani fermati è stato ieri sera rilasciato. Si è proceduto però contemporaneamente al «fermo» di altro individuo per cui i fermati sono sempre tre oltre al Friso che è stato dichiarato in arresto e che si trova sempre all'ospedale.

La polizia spera entro oggi di controllare gli alibi forniti dal Friso e dai suoi compagni prevenuti. Fino a ieri sera si era creduto che il Friso e uno dei suoi compari potessero essere gli autori di una rapina perpetrata in una tabaccheria a Sommacampagna, in provincia di Verona. Un giovane con il viso bendato e il berretto calato sugli occhi faceva irruzione la vigilia di Natale nella tabaccheria di Virgilio Zenati, il quale stava controllando l'incasso della giornata, e gli puntava una rivoltella al petto intimandogli di addossarsi al muro. Lo Zenati, che in conseguenza della ferita riportata in guerra è minorato agli occhi, credette dapprima, nonostante l'arma rivoltagli contro, ad uno scherzo e rimase passivo, più curioso che spaventato. Entrò subito dopo un secondo individuo che si diresse al cassetto e si impossessò di tutto il denaro — 70-80 mila lire circa. — A questo punto lo Zenati ha fatto il gesto di strappare il fazzoletto dal viso del primo bandito, il quale reagì esplodendo un colpo di pistola al soffitto.

Quindi i due malfattori, con il bottino, si dirigevano all'uscita e, balzati su uno scooter, con il quale erano giunti, fuggivano a forte velocità. Come videro che lo Zenati si affacciava all'uscio esplosero in aria un altro colpo di pistola. La moglie del tabaccaio, che stava nella stanza accanto, accorse al fragore della detonazione, ma solo in tempo per vedere i grassatori allontanarsi.

Sul posto si recavano i carabinieri che sequestravano un bossolo del proiettile esploso nell'interno dell'esercizio.

L'episodio brigantesco, come si può immaginare, ha prodotto in quel paese viva impressione e dai carabinieri venivano diramate segnalazioni alle varie Questure. Era logico che dopo l'arresto del Friso, avvenuto in conseguenza della sua caduta dallo scooter mentre transitava al Bassanello portando tre pistole, si pensasse che egli e uno dei suoi amici fossero gli autori di questa rapina. Lo Zenati è stato invitato a Padova ieri sera per un confronto, che però avrebbe dato esito negativo. Anzi, se siamo bene informati, il tabaccaio avrebbe addirittura escluso che fra i prevenuti si trovassero gli autori del «colpo» mandato ad effetto ai suoi danni.

Il maltempo persiste nel Piemonte

Scontro fra tre auto per la nebbia a Vercelli

Nessuna vittima, ma gravi danni - Dieci feriti leggeri in una corriera uscita di strada nei pressi di Novi Ligure - Cinque sotto zero a Biella

Vercelli, venerdì sera.

Da ventiquattro ore la nebbia grava nuovamente sul Vercellese. Si tratta di una nebbia con grande quantità di umidità che si scioglie a pochi metri dal suolo come pioggia; inoltre rende non poco difficoltosa la respirazione alle persone. La circolazione stradale, a causa della scarsa visibilità, è notevolmente ostacolata. Per effetto di questo stato di cose un altro incidente stradale, per fortuna in gran parte solo spettacolare, è accaduto nelle ultime ore.

Sul Ponte Nuovo del fiume Sesia, appena fuori della città lungo la provinciale Vercelli-Novara, una «600» targata Milano che viaggiava in direzione di Vercelli, a causa del terreno ghiacciato sbandava ponendosi di traverso sulla strada. La seguiva un'altra «600» targata Novara, il cui guidatore però riusciva a fermare l'automezzo in tempo, impedendo il cozzo fra le due autovetture. Mentre gli autisti delle due «600» scendevano nel tentativo di districare gli automezzi e rendere libera la strada alla circolazione, ecco sopraggiungere una terza «600» targata Alessandria, proveniente da Vercelli, che andava a scontrarsi con la gemella targata Milano proiettandola contro quella targata Novara.

Ma l'incidente multiplo non aveva termine qui. Un'altra macchina, una «1100», anche questa proveniente da Vercelli e guidata dall'impresario edile Carlo Lessona, abitante in quella città, sbucava dalla nebbia e sembrava dovesse andare dentro alle tre «600». Fortunatamente il Lessona intravvedeva una figura d'uomo che agitava le braccia. Compreso di trovarsi di fronte a qualcosa di grave, il Lessona sterzava violentemente. La sua macchina, dopo alcuni giri su se stessa, andava a cozzare contro la ringhiera di ferro del ponte rimbalzando poi indietro dopo averla piegata e andando a finire egualmente contro le altre tre macchine. Danni alle persone, nessuno; alle macchine, invece, molto gravi.

Nel BIELLESE il cielo si è rasserenato, ma la temperatura permane molto rigida con punte minime di 4-5 gradi sottozero. Molte strade sono ricoperte da un insidioso velo di ghiaccio e da diverse località vengono segnalate macchine uscite di strada. Per fortuna i danni alle persone non sono gravi.

Freddo e nebbia si sono susseguiti alla neve dei giorni scorsi su tutta la zona di ACQUI dove nella notte il termometro è sceso a — 6. Stamane la temperatura è di — 2.

Strade gelate su tutto l'OVADESE e la VALLE D'ORBA. Traffico difficoltoso sulle provinciali Ovada-Novi, Ovada-Genova e Ovada-Alessandria. Le strade sono state in più punti cosparse di ghiaia per evitare slittamenti agli automezzi. Stamane alle 7 il termometro segnava — 4.

Nella zona di NOVI LIGURE è scesa una fittissima nebbia che riduce la visibilità a pochi metri. La temperatura è sempre rigida; durante la scorsa notte il termometro è sceso fino a — 5 in città e a — 6 nella campagna e zona collinare. Alle ore 8 di stamane segnava, — 1. Continua invece a nevicare sui monti dell'Appennino Ligure-Piemontese e nell'alta vallata del Borbera. A Carrega Ligure e Cosola la neve ha oltrepassato i 35 cm. Sui Passi della Bocchetta e della Castagnola, lungo la Valtaggio-Genova, gli automezzi marciano solo se muniti di catene. Il traffico è quasi normale sulla statale per Torino e per Milano e la camionale Genova-Valle del Po.

Sono segnalati alcuni incidenti a SERRAVALLE SCRIVIA, GAVI LIGURE, CARROSIO e SALE. Qui un'autocorriera con rimorchio è slittata uscendo di strada. Si lamentano una decina di feriti lievi e gravi danni.

Per il terreno ghiacciato

Cinque persone ferite sulla autostrada Varese-Milano

Varese, venerdì sera.

Molti incidenti sull'autostrada Varese-Milano a causa del lastrone di ghiaccio che ricopre il fondo stradale.

I coniugi Mario Pozzi di 57 anni ed Ambrogina Lavati di 54, entrambi da Varese, giunti a bordo della loro «Topolino» nei pressi di Castronno uscivano di strada. Soccorsi da altri automobilisti e trasportati all'ospedale i medici riscontravano alla signora Pozzi una grave contusione cranica e altre ferite; a suo marito contusione cranica, ferita alla fronte e vasto ematoma. Sono stati ricoverati con riserva di prognosi.

Analogo incidente ha subito nei pressi di Solbiate Arno, sulla stessa autostrada, la signora Giovanna Chiaravalli, di 44 anni, da Milano, la cui macchina è finita fuori strada ribaltandosi in un prato. La Chiaravalli è stata ricoverata al nosocomio con gravi contusioni in varie parti del corpo. Per lo stesso motivo sono finiti all'Ospedale di Circolo, ove si trovano ricoverati in osservazione, i coniugi Alberto e Giuditta Daverio, cinquantenni, da Luvinate. Stessa sorte è toccata a vari altri motociclisti.

Una è morta

Tre donne tentano il suicidio a Roma

Roma, venerdì sera.

Alle ore 3 di stanotte la ventottenne Anna Baldassarre, impiegata, in un momento di sconforto ha ingerito 12 compresse di barbiturici. Al Policlinico è stata ricoverata in osservazione.

Alle 3,45 la 67enne Marfisa Biagiotti, abitante in via Candia 55, si è uccisa gettandosi dal balcone della sua abitazione situata al quinto piano. La donna era da tempo affetta da grave esaurimento nervoso.

Poco più tardi è stata rinvenuta esanime, in via Tuscolana, la soubrette Rosa Mirto, che aveva tentato il suicidio ingerendo dei sonniferi. E' stata ricoverata a San Giovanni.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il Credito Italiano ha il profondo dolore di annunciare l'improvvisa perdita del

COMM. RAG.
Natale Bazzani
Procuratore Cassiere Principale della Sede di Torino

I funerali avranno luogo in Chivasso il giorno 28 corr., alle ore 8, partendo dall'Ospedale Maggiore. Torino, il 27 dicembre 1957.

Partecipa al lutto: la Commissione Interna.

Il rag. Pietro Giordano, rappresentante S. A. Motta, e i suoi Collaboratori partecipano al dolore per la grave perdita del

CAVALIERE DEL LAVORO
Angelo Motta
presidente della Società.

Torino, 27 dicembre 1957.

Sterminata a revolverate la famiglia di un pastore metodista

L'orribile fatto di sangue in Florida: il sacerdote, sua moglie e due bambini freddati nelle loro camere - Delitto di un estraneo o del religioso che poi avrebbe rivolto l'arma contro se stesso?

SAINT PETERSBURG, venerdì sera.

Un pastore metodista, la moglie ed i loro due figli sono stati trovati uccisi a rivoltellate nella loro casa di St. Petersburg, nella Florida. La polizia, pur non escludendo l'ipotesi dell'assassinio, è propensa a considerare anche la possibilità che un membro della famiglia, forse il pastore stesso, abbia ucciso gli altri tre, rivolgendo quindi l'arma contro se stesso.

Si tratta del dott. Sanford Williams, di 48 anni, della moglie Alice, di 45, e dei figli Leonard e Clarence rispettivamente di 16 e 9 anni di età. Il cadavere del Williams è stato rinvenuto sul pavimento della stanza da bagno con al fianco una rivoltella calibro 45, quello della donna nella camera da letto e quelli dei due ragazzi in una altra camera.

Attore ucciso in una rissa a Broadway

New York, venerdì sera.

La polizia ha arrestato l'autore della aggressione di cui fu vittima la sera del 24 dicembre a Broadway l'attore canadese Gerard Sarracini, il quale è morto ieri in seguito alle ferite riportate. Si tratta di Marvin Gibson, di 28 anni, un operaio attualmente senza lavoro, il quale ha confessato di aver colpito Sarracini nel corso di una lite. Sarracini aveva trascorso la serata in compagnia dell'ex-campione di pugilato Tommy Bell con il quale si recava di frequente nei locali notturni della città, e sembra che si fosse ubriacato.

Le dichiarazioni di Gibson sembrano d'altra parte smentire la versione che dell'accaduto ha fornito Tommy Bell, il quale aveva affermato in particolare che gli aggressori erano più di uno.

Gerard Sarracini interpretava a New York, nel ruolo di Romanoff, l'operetta «Romanoff e Giulietta» di Peter Ustinov.

Mentre facevano legna in un bosco

Due soldati uccisi da una bomba a Reims

PARIGI, venerdì sera.

(L. m.) Due soldati sono morti dilaniati, in un bosco nella regione di Reims, dove erano andati a raccogliere legna per il riscaldamento del corpo di guardia. I due giovani — Henri Biot e Roger Lacouture — che facevano il servizio militare nel campo di Mailly, si erano assentati ieri mattina per ordine di un sottufficiale e non ritornarono per il rancio. Gli ufficiali vennero avvertiti e ordinarono di arrestare immediatamente i due «disertori», al loro ritorno. Si era convinti infatti che essi fossero andati in città per conto loro, a divertirsi.

La sorveglianza fu intensificata, affinché i due fuggiaschi non potessero entrare nel campo senza essere scoperti, e diverse automobili furono inviate in perlustrazione sulle strade e nei boschi dei dintorni. Improvvisamente l'autista di una di esse scorgeva a terra, alla luce dei fari, due cadaveri, atrocemente dilaniati, e intorno ad essi erano evidenti i segni di una deflagrazione: si trattava dei due soldati.

Si pensa che, raccogliendo legna, uno dei due giovani abbia trovato a terra un proiettile inesploso che, mentre lo stava manipolando imprudentemente, gli sia esploso tra le mani uccidendolo sul colpo assieme al compagno.

TORINO - A. XI - N. 306
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
27 - 28 Dicembre 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

La facile vittoria di Loi sul francese Chiocca

Il triestino Duilio Loi, campione d'Europa dei pesi leggeri, ha difeso ieri pomeriggio per la settima volta il suo titolo dall'assalto del francese Félix Chiocca. La vittoria di Loi è stata nettissima, ma il pubblico che affollava il Palazzo dello Sport milanese (quindicimila spettatori per un incasso di oltre 20 milioni di lire) è rimasto deluso per il comportamento poco aggressivo di Chiocca. Il pugile francese infatti ha basato la sua tattica su una attenta difesa, su qualche efficace colpo di incontro e su una certa prontezza nei « corpo a corpo ». Spingendo a fondo per poche decine di secondi in ogni ripresa, il triestino ha potuto accumulare punti senza correre il minimo rischio. Nella foto Duilio Loi (a destra) colpisce Félix Chiocca al petto con un destro durante una fase del combattimento

La capriola del marito

Gli attori Sheena Marshe, di 22 anni, inglese, e Douglas Robinson, sudafricano, sposi da qualche mese, sono appassionati di lotta giapponese. Ecco Sheena mentre fa fare una capriola al marito in una palestra londinese

La danza degli elefanti

Rita Vidal, di 18 anni, fotografata mentre si esibisce in uno dei numeri più sensazionali di un circo a Londra, chiamato « La danza degli elefanti » (Publifoto)

ARMANDA DI BELLESCIZE

Trousseboils si vendica

VI. — Figlia del maresciallo di campo Trousseboils, emigrato a Torino nel 1789, la giovane e bella Armanda, ribellandosi alla volontà del padre che vuole maritarla al ricco conte d'Harcourt, alla vigilia delle nozze fugge con l'uomo che ama, Carlo di Bellescize, un ex-ufficiale di ottima, ma povera famiglia. I due innamorati giungono in Liguria dove, in un villaggio nei dintorni di Genova, si sposano. Rimasta ben presto senza alcun mezzo di sostentamento per la difficoltà di trovare lavoro, la coppia rientra in Francia e, dopo un periodo passato a Lione, si reca a Parigi e alloggia in una sordida soffitta.

Il signor di Trousseboils aveva saputo che sua figlia e quello che egli si rifiutava di chiamare suo genero erano a Parigi. Nonostante che neanche a lui fosse conveniente mostrarsi dal momento che aveva emigrato ed era sospettato, l'ex-maresciallo di campo, dopo un'accuratissima indagine, riuscì a trovare le tracce di Armanda e di Carlo, nascosti sotto il nome di cittadino e cittadina Régnaud. E Trousseboils si preparava a vendicarsi di loro; ma l'ex-maresciallo era troppo noto a Parigi. Fu riconosciuto, seguito, denunciato. Ed un

mattino gli attivisti del suo quartiere vennero ad arrestarlo. Trousseboils comparve, con una ventina di altri aristocratici, dinnanzi al tribunale rivoluzionario. Il suo caso era grave: fuggito dalla Francia nel 1789, ritornato sotto falso nome come spia dei principi, senza dubbio. Non gli fu neanche lasciata la possibilità di difendersi: l'ex-maresciallo di campo fu, all'unanimità, condannato a morte. Dopo che fu pronunciata la sentenza, Trousseboils dichiarò di avere delle rivelazioni da fare ai suoi giudici. Gli fu permesso di parlare. Allora per essere sicuro, al di là della tomba, di essere vendicato di suo genero, il condannato denunciò Carlo di Bellescize come

emigrato ritornato clandestinamente. Poi si lasciò condurre al patibolo... Bellescize intuì il pericolo che incombeva. Abbandonò precipitosamente con Armanda lo squallido tugurio dell'albergo Bordeaux e fu abbastanza fortunato da poter mettere sua moglie al sicuro. Una povera donna, impietosita, acconsentì a nascondere nella sua misera abitazione « la cittadina Régnaud ». I due sposi dovettero separarsi, con l'angoscia nel cuore, dopo

un ultimo disperato abbraccio. E Carlo di Bellescize si trovò solo nelle vie di Parigi, senza un rifugio, senza amici, senza denaro. Per parecchi giorni ed altrettante notti egli vagò a casaccio, facendo del suo meglio per evitare le pattuglie della polizia, non osando chiedere aiuto a nessuno per il timore di essere subito denunciato. Spossato, stravolto, stremato dalla fame e dal sonno, una sera finì per essere preso. Dopo i primi interrogatori, dovette ammettere di non essere il « cittadino Régnaud », ma un pregiudicato, un emigrato, un [illegible] del re, Carlo di Bellescize. E fu deferito al tribunale rivoluzionario...

Segue: *Estremo sacrificio*